

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile

**Bando PRIMA INFANZIA
Impresa Sociale Con i bambini**

Rapporto di valutazione 2018-2021

Progetto INSIEME A TE

Numero Progetto: 2016-PIR-00079

Soggetto Responsabile Progetto:

Aribandus cooperativa sociale onlus, Verona

Soggetto Responsabile azione di valutazione:

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FiSPPA),
Università degli Studi di Padova

Curatrici del rapporto:

Sara Serbati (referente scientifica)

Federica Chiaro (collaboratrice)

Dicembre 2023

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
1.1 Obiettivi del progetto.....	4
1.2 Azioni progettuali sottoposte a valutazione.....	4
2. RICERCA VALUTATIVA.....	5
3. RACCOLTA, TEMPISTICA E ANALISI DEI DATI.....	7
3.1 Spazio bebè e Girotondo. I questionari raccolti.....	9
4. PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI.....	11
4.1 Obiettivi.....	11
4.2 Riduzione della povertà educativa.....	12
4.3 Comunità educante.....	18
4.4 Genitorialità.....	20
4.5 Esternalità positive.....	27
4.6 Educatori.....	28
RIFLESSIONI CONCLUSIVE.....	32
Appendice.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

INTRODUZIONE

Con il presente rapporto di ricerca si intende dare conto del triennio di attività del progetto "Insieme a Te" iniziato nel febbraio 2018 e conclusosi nel dicembre 2021. Il rapporto verte sulle attività di valutazione degli esiti e dei processi condotti insieme alle operatrici e agli operatori delle cooperative Aribandus, CSA e Alzalea.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

INSIEME A TE è un progetto che offre alle famiglie con bimbi 0/36 mesi spazi in cui vivere le relazioni con altre famiglie e in cui far vivere ai propri bambini esperienze di crescita, socialità e apprendimento significative. Nasce dalla co-progettazione di Aribandus, Comune di Verona, Ulss 9 Scaligera, cooperativa CSA, Pensiero srl, cooperativa Azalea e Università di Padova e si realizza grazie al contributo dell'Impresa Sociale CON I BAMBINI attraverso il bando Prima Infanzia, a valere sul Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa.

INSIEME A TE propone servizi e attività educative per potenziare le capacità genitoriali e migliorare l'esperienza della maternità e paternità; inoltre, per offrire ai bambini e alle bambine occasioni di gioco e apprendimento creativo.

INSIEME A TE disegna un percorso di accompagnamento dalla nascita fino ai 3 anni per costruire, insieme alle famiglie, dei servizi per la prima infanzia che vadano incontro alle loro esigenze e necessità e per creare luoghi di gioco e di crescita ricchi di stimoli e opportunità per adulti e bambini.

1.1 Obiettivi del progetto

Nel progetto INSIEME A TE si leggono i seguenti obiettivi:

- a. **OBIETTIVO GENERALE:** CREARE UN SISTEMA TERRITORIALE DI PREVENZIONE PRIMARIA SULLA FASCIA 0/3 ANNI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE A PARTIRE DAL CONTESTO DI VITA FAMILIARE E SOCIALE DEL BAMBINO. Questo avrà effetti sull'intera rete dei servizi al fine di mettere in rete le risorse, ridurre la frammentarietà nella gestione dei servizi, la discontinuità delle offerte e creare un raccordo tra i soggetti coinvolti.
- b. **OBIETTIVO SPECIFICO:** INCREMENTARE LA FRUIZIONE DEI SERVIZI/INIZIATIVE DA PARTE DEI BAMBINI 0/3 ANNI E DELLE RISPETTIVE FAMIGLIE ATTRAVERSO SOLUZIONI INNOVATIVE, FLESSIBILI E MODULABILI PER I BAMBINI NON ISCRITTI AL NIDO D'INFANZIA. All'interno di un modello di presa incarico globale (fin dai primi giorni di vita del bambino), sperimentare un accompagnamento del nucleo mamma/bambino, in particolare dei nuclei più vulnerabili che faticano ad accedere ai servizi.

1.2 Azioni progettuali sottoposte a valutazione

Azione 1. Intervento di home visiting

Intervento domiciliare nel post-partum per sostenere la relazione mamma/bambino nel rientro a casa. Mira a tutelare lo sviluppo emotivo del bambino e a sostenere la mamma nella relazione e nell'acquisizione di competenze genitoriali.

Azione 2. Spazio bebè. Gruppo di mamme con bebè (0-12 mesi)

Spazio d'incontro per mamme con bambini 4/12 mesi: un luogo protetto e ricco di stimoli e di incontri inerenti la cura e la relazione con i figli; gli incontri sono finalizzati a promuovere il benessere psicofisico del bambino e a favorire il contatto e la relazione.

Azione 3. Girotondo. Spazio bimbi 12-36 mesi

Spazio gioco per bambini fino a tre anni e per le loro famiglie, per promuovere lo sviluppo plurisensoriale e la socialità (musica creativa, giocomotricità, laboratori Metodo Munari e percorsi di lettura a voce alta).

2. RICERCA VALUTATIVA

Obiettivi e destinatari coinvolti nella valutazione

- Il miglioramento della condizione di povertà educativa dei bambini
- Il miglioramento delle risposte alle condizioni di povertà educativa della famiglia
- Il miglioramento delle risposte alle condizioni di povertà educativa degli operatori educativi

Approccio e metodologia di riferimento

Nella tabella seguente, sono presentati i principali approcci alla valutazione degli impatti, così come descritti dalla Impresa Sociale “Con i Bambini”.

Approcci sperimentali

Obiettivi

Gli approcci valutativi sperimentali sono orientati ad individuare **e misurare gli effetti direttamente collegati ad un intervento**, ovvero gli effetti imputabili causalmente solo al progetto, al netto degli effetti che si sarebbero avuti senza l'intervento. Una valutazione basata su metodi sperimentali risponde alla finalità di quantificare quanto dei cambiamenti osservati al termine di un progetto sia dipeso direttamente dalle attività realizzate.

Quando possono essere applicati

I modelli di valutazione sperimentale possono essere utilizzati per l'analisi di interventi volti ad affrontare problematiche di disagio sociale attraverso azioni puntuali (trattamenti) su **ampi gruppi di destinatari omogenei e chiaramente definiti**. Tali approcci consentono di testare e validare, in un contesto specifico, l'efficacia di attività e metodologie ben definite.

Metodologie di riferimento

Le metodologie di riferimento di questi approcci assumono carattere **controfattuale**, ovvero si basano sul **confronto tra i destinatari di un progetto coinvolti nelle attività (trattamento) e un gruppo di controllo composto da soggetti non trattati**. Le principali caratteristiche di questo approccio riguardano la possibilità di estrarre campioni casuali tra i due gruppi e isolare un gruppo di controllo omogeneo ai destinatari del progetto ma non coinvolto nelle attività. Oltre all'approccio controfattuale sperimentale varianti di queste metodologie sono i quasi esperimenti e gli esperimenti naturali.

Approcci statistici

Obiettivi

Gli approcci valutativi statistici sono orientati ad analizzare il contributo apportato dal progetto, insieme ad altre possibili concause, rispetto ad uno specifico **cambiamento osservato a seguito della conclusione dell'intervento**.

Quando possono essere applicati

Nei casi di progettualità lineari, che prevedono anche attività eterogenee, ma comunque dirette a gruppi di destinatari uniformi e numerosi, è possibile ricorrere ad approcci di tipo statistico basati sull'analisi delle correlazioni tra cause ed effetti. Tali approcci possono essere applicati **quando la natura degli interventi non consente di individuare un gruppo di controllo**, con le stesse caratteristiche dei beneficiari, o prevedere un'estrazione randomizzata dei casi di analisi.

Metodologie di riferimento

Le principali metodologie di riferimento si basano sulla regolarità delle correlazioni statistiche tra cause (attività realizzate) ed effetti (cambiamenti osservati). Tali metodologie possono basarsi sull'evoluzione di una variabile nel tempo (**pre-test post-test**), su analisi longitudinali ed econometriche.

Analisi dei costi e benefici

Obiettivi

L'analisi costi-benefici verte sul valore monetario dei benefici sociali ed economici generati da un intervento al netto di quello che sarebbe successo in assenza della sua realizzazione.

Quando possono essere applicati

L'analisi costi-benefici, che nasce prevalentemente per l'analisi ex ante di progetti infrastrutturali, in alcuni casi può essere utilizzata ex post per supportare la valutazione dei risultati conseguiti da un intervento. L'analisi si adatta a progettualità che prevedono servizi in ambiti dove è già presente un investimento pubblico e si propongono di individuare soluzioni innovative e risposte alternative ai bisogni del territorio.

Metodologie di riferimento

Le principali metodologie di riferimento prevedono l'assegnazione di un valore monetario ai risultati conseguiti e il confronto con i costi sostenuti per ottenerli. Il modello SROI (Ritorno Sociale sull'Investimento) rappresenta una variante dell'analisi costi benefici che integra al valore monetario la misurazione degli outcome sociali, ambientali ed economici generati da un intervento.

Approcci basati sulla teoria

Obiettivi

Gli approcci basati sulla teoria sono volti a **spiegare i meccanismi e i processi attuativi di un intervento che hanno prodotto determinati cambiamenti** sul territorio, sia in termini positivi che negativi.

Quando possono essere applicati

Tali approcci sono indicati per progettualità caratterizzate da più componenti che incidono su molteplici tipologie di destinatari, non necessariamente numerosi. Orientare l'analisi valutativa ad un solido percorso causale consente di comprendere gli aspetti di contesto e le scelte dei diversi attori che possono aver influito o meno sugli esiti degli interventi. Tali approcci valorizzano la comprensione di interventi sperimentali e innovativi che possono generare effetti di diverso tipo, attesi e non.

Metodologie di riferimento

Gli approcci basati sulla teoria comprendono una moltitudine di disegni valutativi che possono enfatizzare l'attenzione sull'influenza dei processi attuativi di un progetto, sul contesto (valutazione realista), sui risultati di medio e lungo periodo (valutazione degli outcome), sull'importanza e degli attori di riferimento. Ciascun disegno valutativo sottintende comunque la concorrenza di una **molteplicità di cause nella generazione di uno specifico effetto**. Le metodologie di riferimento partono da una solida elaborazione teorica delle condizioni che hanno portato al conseguimento di determinati risultati e prevedendo una validazione delle ipotesi teoriche attraverso la **ricerca di regolarità empiriche sia attraverso metodi qualitativi di consultazione dei principali attori, che analisi quantitative sull'effettivo conseguimento dei risultati**.

Approcci partecipativi

Obiettivi

Gli approcci di valutazione partecipata sono orientati a **valutare la rilevanza dei cambiamenti generati da un intervento per i destinatari** e gli altri attori che operano nel contesto di riferimento. Questi modelli non si concentrano dunque sull'attribuzione causale o sulla quantificazione degli effetti generati da un progetto, ma sul valore che un intervento assume per le comunità di riferimento.

Quando possono essere applicati

La valutazione partecipata si adatta a progetti che influiscono su contesti ben delimitati e che siano stati generati da un precedente processo di confronto e coinvolgimento dei diversi attori. **Tali approcci valorizzano il giudizio e l'esperienza dei beneficiari e degli stakeholder che sono chiamati a validare la relazione diretta tra intervento e cambiamenti osservati**. L'approccio partecipativo risulta adeguato in progettualità sperimentali, che operano in situazioni conflittuali o dove convergono gruppi portatori di interessi differenti.

Strumento	Finalità	Compilatori	Tempi
Scheda di prima analisi	Descrizione qualità del bambino, competenze dei genitori, fattori ambientali	Operatori	t0a-t0b; t0b; t0c-t1c
DECA - Devereux Early Childhood Assessment Preschool Program (2016)	Descrizione dello sviluppo sociale emotivo dei bambini	Operatori; Genitori	t0a-t0b; t0b; t0c-t1c
MSPSS- Multidimensional Perceived Social Support (Zimet 1989)	Descrizione del sostegno sociale reale e percepito.	Genitori	t0a-t0b; t0b; t0c-t1c
Questionario di gradimento per i genitori	Raccogliere in maniera sintetica la soddisfazione dei genitori rispetto le attività proposte	Genitori	Al termine di ogni ciclo di incontri/attività

In risposta all'approccio partecipativo e basato sulla teoria alla valutazione, nella tabella seguente sono presentate le azioni che sono state realizzate per misurare il cambiamento percepito dalle famiglie e dagli operatori educativi in riferimento alla povertà educativa dei bambini e delle famiglie e alle relative capacità di risposta. Gli strumenti utilizzati sono di tipo qualitativo; in particolare si tratta di focus group realizzati con la partecipazione delle famiglie, degli operatori e dei partner. In aggiunta a questi si è deciso di intervistare un'educatrice per raccogliere ed approfondire l'adattamento delle azioni avvenuto nell'anno 2020 al fine di rispondere all'emergenza sanitaria e ai bisogni in essa emergenti.

Strumento	Finalità	Conduttore	Tempi
Focus group con le famiglie partecipanti	Raccogliere le opinioni delle famiglie riguardo i luoghi di incontro disponibili, in risposta ai loro bisogni	Valutatore	Maggio 2019 Dicembre 2020 Maggio 2021 Ottobre 2021
Focus group con gli operatori partecipanti	Raccogliere le opinioni degli operatori riguardo ai bisogni delle famiglie e alle modalità per darvi risposta.	Valutatore	Maggio 2019 Dicembre 2020 Settembre 2021
Focus group con i componenti del Tavolo Istituzionale	Raccogliere le opinioni del tavolo Istituzionale riguardo ai bisogni delle famiglie e alle modalità per darvi risposta	Valutatore	Maggio 2019 Novembre 2020
Intervista con operatore	Raccogliere le opinioni dell'operatore riguardo ai bisogni delle famiglie e alle modalità per darvi risposta.	Valutatore	Novembre 2020

La valutazione dopo 2 anni dalla conclusione di Insieme a Te

Ai genitori sarà richiesta la disponibilità di essere contattato via mail per la compilazione del questionario e/o la partecipazione a un focus group dopo 2 anni dalla fine del progetto (nella seconda metà del 2023).

Analisi dei dati

I dati raccolti tramite gli strumenti relativi al piano di valutazione sperimentale sono stati considerati tramite analisi descrittive. Purtroppo la scarsa numerosità dei soggetti per i quali è stato disponibile un confronto pre-post non ha consentito l'utilizzo di analisi statistiche.

I dati raccolti tramite gli strumenti relativi al piano di valutazione partecipativo sono considerati attraverso software per la realizzazione di analisi testuali in grado di mettere in evidenza l'evoluzione delle opinioni e delle percezioni sulla realtà di povertà educativa dei partecipanti al progetto.

3.1 Spazio bebè e Girotondo. I questionari raccolti

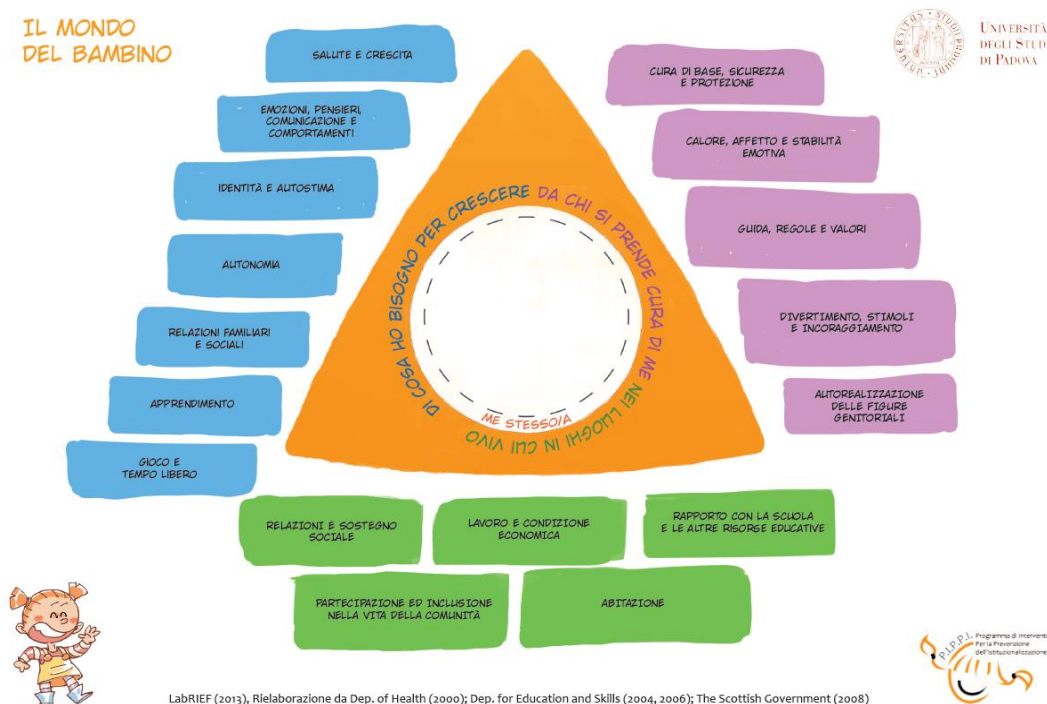
Gli strumenti utilizzati

La scheda di prima analisi

La scheda di prima analisi ha proposto alle operatrici una valutazione delle *Qualità dei bambini*, delle *Competenze dei genitori* e dei *Fattori Familiari e ambientali* sulla base dell'osservazione di 27 item costruiti *ad hoc* a partire dal kit "Sostenere la genitorialità" (Milani et al., 2011). Lo strumento segue la struttura del Modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" e lo adatta alla fascia d'età tra 0 e 3 anni.

Raffigurato come un Triangolo, MdB è l'adattamento italiano dell'inglese *Framework for the Assessment of Children in Need and their Families* (FACNF-DoH, 2005). L'adattamento italiano è frutto di precedenti esperienze (Serbati et al. 2012) e del confronto con altri programmi internazionali (The Scottish Government 2008; Chamberland et al., 2012). Come la versione originale, i tre lati del triangolo rappresentano le tre dimensioni dello strumento (Bisogni di sviluppo del bambino, Competenze dei genitori, Fattori familiari e ambientali), ripresi anche dalla scheda di prima analisi. MdB è il referenziale teorico e operativo utilizzato nel programma P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) (Milani et al. 2015) e è alla base delle Linee di indirizzo nazionali *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* (MLPS, 2017).

Figura Il modello multidimensionale "Il Mondo del Bambino"



Il questionario DECA - Devereux Early Childhood Assessment Preschool Program

Il questionario DECA - Devereux Early Childhood Assessment Preschool Program descrive lo sviluppo sociale emotivo dei bambini. Le misurazioni vengono riassunte in due fattori comuni ai bambini 0-18 mesi e 18-36 mesi:

- *Attaccamento e relazioni*: le relazioni ricche di affetto e di rispetto sostengono l'attaccamento. Così i bambini imparano ad avere fiducia, a essere sicuri di poter provare, a fidarsi di poter esplorare e apprendere nell'ambiente che li circonda. Es. ricambiare il sorriso di un adulto a lui/lei familiare; es. dimostrare di essere contenti quando viene elogiato/a;
- *Iniziativa*: i bambini iniziano a crescere fin dalla nascita. Da subito iniziano a provare molte cose nuove, dimostrando una propria spinta all'iniziativa. Es. imitare le azioni degli altri; es. giocare ad un gioco di finzione. Vi è poi un terzo fattore per i bambini dai 18 ai 36 mesi:
- *Auto-regolazione*: è la capacità del bambino di auto-regolare il proprio comportamento e le proprie emozioni. Es. seguire una routine quotidiana.

I due/tre fattori sono poi riassunti in un Totale fattori protettivi.

I punteggi fino al 40 ricadono in un'area di bisogno; da 40 a 60 ricadono in un'area di normalità; sopra il 60 indicano un punto di forza.

Multidimensional Perceived Social Support

Il Multidimensional Scale for Perceived Social Support (MSPSS) (Zimet et al. 1988; Prezza, Principato 2002) valuta il supporto sociale percepito dal compilatore. Questo strumento è composto da 12 item rispetto ai quali il soggetto deve esprimere il proprio grado di accordo su una scala Likert a 7 punti (da 1 = Moltissimo in disaccordo a 7 = Moltissimo d'accordo). La scala si articola in tre dimensioni: supporto percepito da parte della famiglia, da parte degli amici e da parte degli altri significativi.

Raccolta dei questionari

I questionari per la valutazione delle azioni di Spazio Bebè e Girotondo sono stati raccolti in riferimento al ciclo scolastico (da settembre a giugno dell'anno successivo) individuando tre possibili cicli di valutazione. Come anticipato, il secondo ciclo non è stato portato a termine a causa del sopraggiungere dell'emergenza sanitaria, che ha portato a una battuta d'arresto delle attività svolte.

Il libero inizio della partecipazione alle attività e la possibilità, quindi, di accedere ad esse anche in un secondo momento, ha reso inoltre evidente la disomogeneità dei campioni. Per esempio, come è possibile notare dalla tabella seguente, a giugno 2019 (t1) erano presenti bambini nuovi (considerati, quindi, per la misurazione del ciclo scolastico successivo) e a novembre dello stesso anno (t1) erano presenti nuovi ingressi nella progettualità.

dicembre '18	giugno '19	novembre '19	giugno '20	gennaio '21	giugno '21
T0a	T1a	T0b		T0c	T0c
	T0b	T1b			T1c

I questionari di cui è stata richiesta la compilazione sono stati tre, nelle diverse fasce d'età in cui erano disponibili. Gli operatori e i genitori sono stati coinvolti in una importante azione di valutazione che ha visto la compilazione totale di ben 538 questionari nelle tre annualità.

	Prima analisi	Prima analisi	DECA 0-18	DECA 0-18	DECA	DECA	MSPSS	
	0-18	18-36	mamma	educatore	18-36 mamma	18-36 educatore		
dic-18	24	12	21	21	9	12	30	
giu-19	18	16	6	13	17	8	16	
nov-19	26	16	36	30	7	24	50	
gen-21	4	12	7	7	18	11	21	
giu-21	2	8	6	3	5	9	13	
	74	64	76	74	56	64	130	538

Nonostante questo importante lavoro di compilazione, il numero di questionari che è stato possibile utilizzare per l'azione di valutazione risulta davvero limitato, proprio a seguito dell'ampia disomogeneità del campione. Con il proposito di utilizzare le informazioni disponibili nel più vasto numero possibile, si è scelto di conteggiare per l'analisi tutti i questionari relativi al primo ingresso (t0a; t0b; t0c) e tutti quelli raccolti nelle fasi finali di partecipazione (t1a; t1b; t1c). E' possibile notare dalla tabella seguente come il numero di questionari disponibili per il confronto a t1 risulti nettamente inferiore a quelli disponibili per il t0.

	prima analisi 0-18	prima analisi 18-36	DECA 18- 36 mamma	DECA 18- 36 edu	DECA 0- 18 mamma	DECA 0- 18 edu	MSPSS	TOT
T0a+T0b+T0c	54	38	39	42	60	57	88	378
T1a+t1b+t1c	16	13	11	17	15	16	28	116

Si è anche cercato di fare riferimento ai soli bambini per i quali fossero disponibili i questionari sia a t0 sia a t1. Nella tabella seguente risulta evidente come i numeri si riducano tantissimo, rendendo impossibile qualsiasi analisi statistica non parametrica.

	prima analisi 0-18	prima analisi 18-36	DECA 18- 36 mamma	DECA 18- 36 edu	DECA 0- 18 mamma	DECA 0- 18 edu	MSPSS	tot
T0-T1	16	12	11	17	15	16	28	115

4. PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI

4.1 Obiettivi

Valutazione rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto

Gli obiettivi del progetto risultano coerenti rispetto alle azioni attuate. Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha però creato una deviazione del percorso immaginato dal progetto.

Adattamento delle azioni in risposta all'emergenza sanitaria

Come approfondito attraverso l'intervista rivolta all'educatrice, la progettualità si è adattata e modulata alla luce di tale situazione e dei bisogni in essa emergenti. In particolare, di fronte all'impossibilità di attuare le azioni in presenza, si è lavorato su due fronti:

- Momenti di incontro a distanza in videoconferenza, mediante una piattaforma apposita
- Videoletture e proposte di attività da fare con i bambini.

La prima azione è stata proposta ai gruppi già formati e dunque a persone e bambini che già si conoscevano tra loro; l'educatrice ha riferito una buona adesione nei primi due mesi (aprile e maggio 2020), la quale si è poi ridotta verso il mese di giugno.

Le proposte video, invece, sono giunte a tutti gli ammessi al progetto/servizio *Insieme a Te* e nel passaggio dei mesi sono diventate un appuntamento costante a cadenza settimanale.

Come verrà in seguito descritto, l'emergenza sanitaria è stata occasione non solo per modulare le azioni, ma anche per idearne di nuove, specialmente coinvolgenti la figura del mediatore familiare.

4.2 Riduzione della povertà educativa

Valutazione complessiva in termini di destinatari fuoriusciti dalla povertà educativa relativamente alle dimensioni oggetto dell'intervento

I risultati dei questionari Scheda di Prima analisi e Deca

La povertà educativa è stata considerata attraverso i questionari *Scheda di prima analisi*, compilata dagli educatori impegnati nel progetto e il questionario DECA sui fattori protettivi, compilata dagli educatori e dalle mamme dei bambini coinvolti. È stato possibile attuare un'analisi descrittiva del campione costituito dai nuovi primi accessi. Si è poi proceduto al confronto dei dati riguardante quei pochi bambini per i quali sono disponibili i questionari sia a t0 sia a t1.

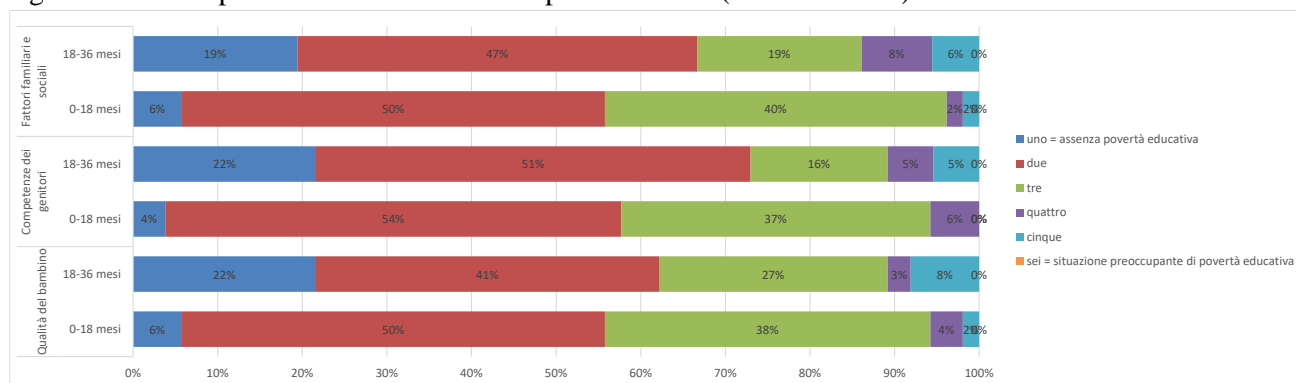
Di seguito vengono presentati i risultati di tutti i nuovi primi accessi dei bambini a Spazio Bebè e Girotondo nel corso delle tre annualità (T0a+T0b+T0c). I dati fanno riferimento a 54 schede compilate per bambini di 0-18 mesi e 38 schede compilate per bambini di 18-36 mesi.

È possibile notare come la gran parte dei bambini riconosca una situazione positiva dal punto di vista della ricchezza educativa: per più del 60% dei bambini vengono riconosciute le valutazioni più elevate. Sono riconoscibili percentuali tra il 6% e il 10% di situazioni moderatamente o leggermente preoccupanti. Non sono riconosciute situazioni valutate come gravemente preoccupanti.

I servizi offerti sembrano quindi proporre opportunità per tutti i bambini, collocabili nel contesto dell'universalità degli interventi, all'interno dei quali hanno la possibilità di inserirsi anche famiglie e minori che incontrano situazioni di povertà educativa. È interessante come tale collocamento avvenga a livello di un contesto normale, che appartiene a tutte le famiglie e che non crea separazioni e ghettizzazioni.

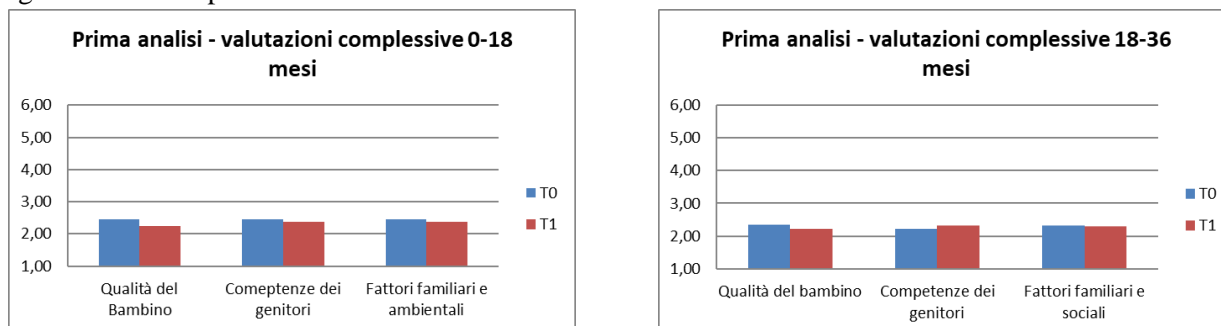
I dati, nel complesso, pur con una lieve differenza tra le due fasce d'età, suggeriscono una situazione che risponde all'obiettivo del progetto di creare spazi di normalità dove i genitori con bambini piccoli si possano incontrare.

Figura. Scheda di prima analisi. Situazione al primo accesso (T0a+T0b+T0c)



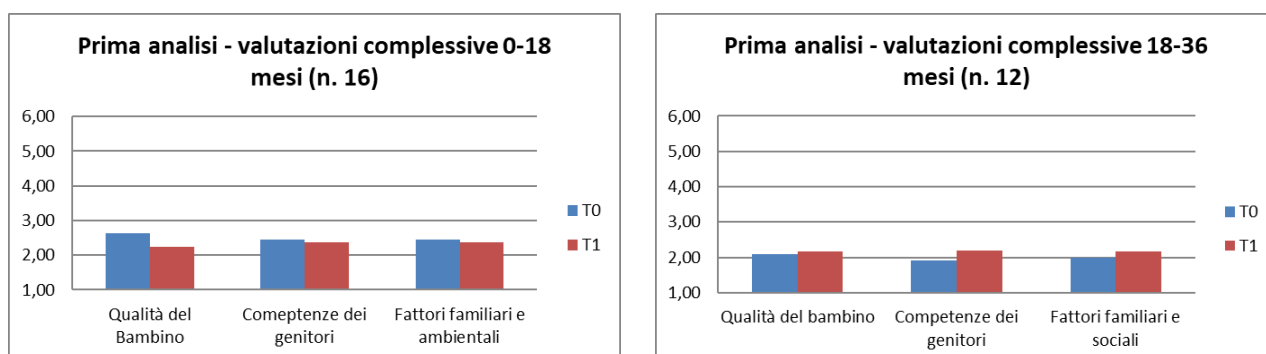
Il confronto fra il t0 e il t1 in riferimento al complesso di tutti i questionari compilati nei due tempi, indipendentemente dalla congruenza del gruppo dei bambini a t0 e a t1, fa notare una certa stabilità di una situazione positiva, che migliora leggermente a seguito del periodo di attività con *Insieme a te*.

Figura. Scheda di prima analisi. Tutti i bambini. Confronto T0-T1



1=assenza di povertà educativa
6=situazione preoccupante di povertà educativa

Il grafico seguente fa riferimento, invece, al confronto fra T0 e T1 per i bambini per i quali è disponibile la valutazione in entrambi i tempi. È possibile notare come la stabilità di una situazione positiva venga confermata. È possibile osservare anche un leggerissimo peggioramento delle Competenze dei genitori per la fascia 18-36 mesi, ma rimanendo sempre in una situazione di non preoccupazione.

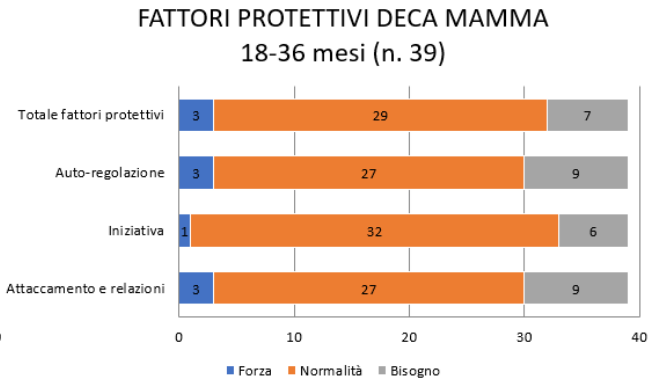
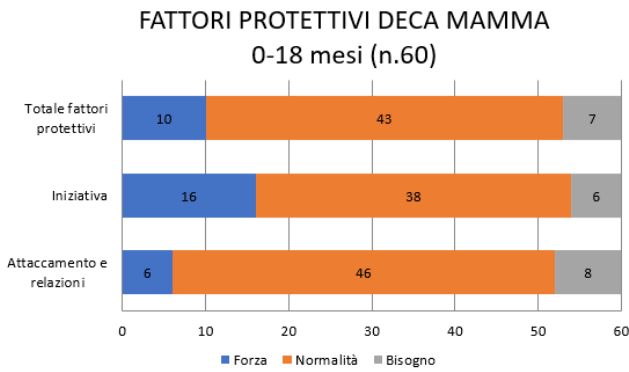


1=assenza di povertà educativa
6=situazione preoccupante di povertà educativa

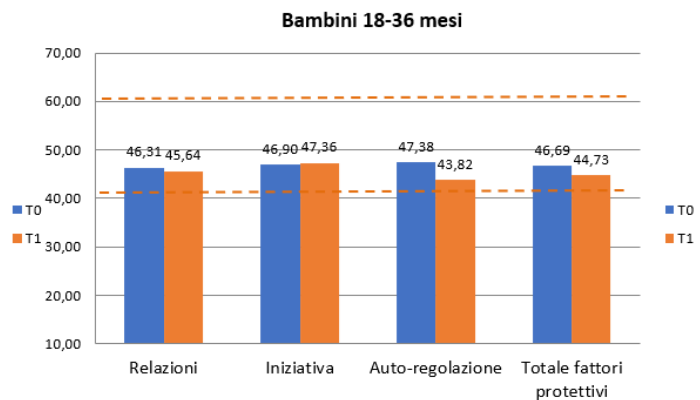
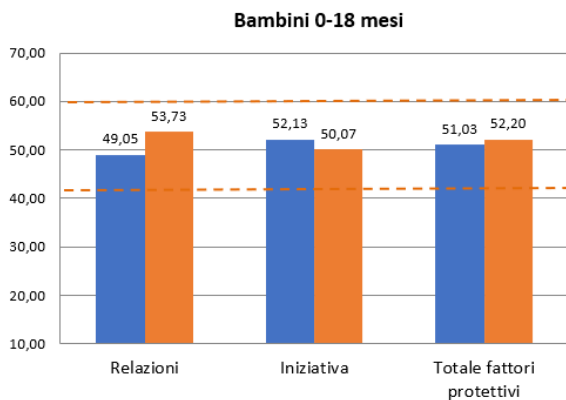
Anche per il questionario DECA è stato possibile considerare la situazione di partenza di tutti i bambini che hanno avuto accesso alle attività di Spazio bebè e Girotondo. È possibile notare come la situazione generale di benessere sia riconosciuta anche dalle madri che hanno compilato i questionari. Si riconosce una leggera diminuzione del numero di bambini per i quali si osservano le soglie più elevate nella fascia d'età 18-36 mesi, rispetto alla fascia 0-18 mesi.

Il quadro derivante dall'analisi del questionario DECA compilato dalle mamme è tendenzialmente in linea con quanto rilevato dalle Schede di prima analisi riempite dagli operatori: il nuovo gruppo di bambini e genitori partecipanti al progetto si trova perlopiù in una condizione di benessere, pur raccogliendo alcune aree di necessità.

Grafico. Questionario DECA-mamme. Situazione al primo accesso (T0a+T0b+T0c)

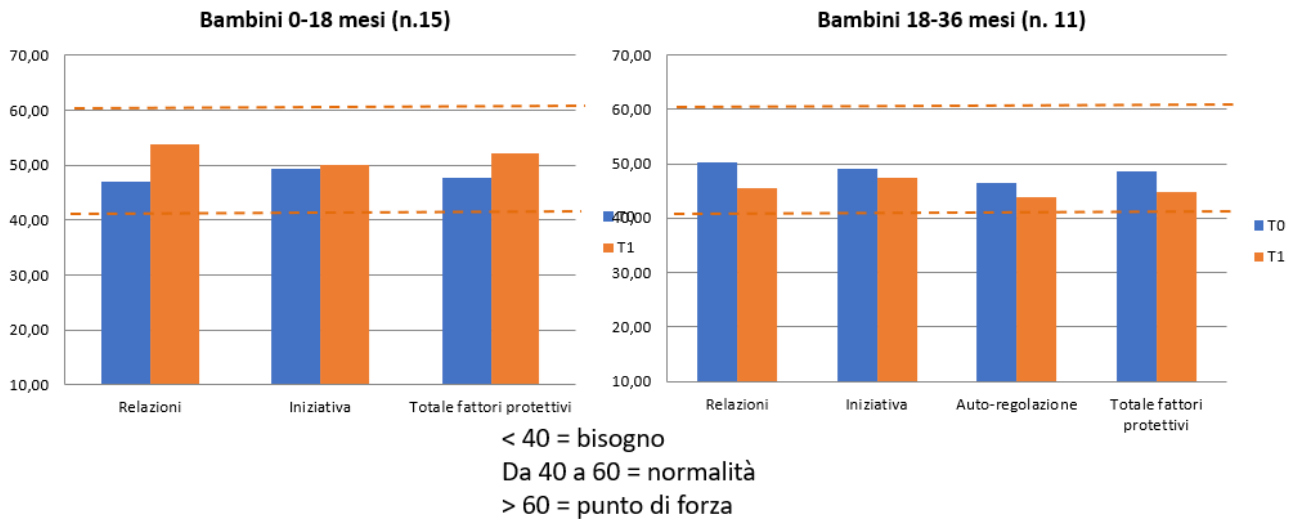


Il grafico seguente considera tutti i questionari DECA compilati dalle mamme a t0 e a t1. Di nuovo è possibile osservare come i punteggi si collochino in toto nell'area della normalità. Pur con risultati che tendono alla stabilità nel confronto tra t0 e t1, è possibile osservare un leggero peggioramento nell'area dell'auto-regolazione per i bambini più grandi. Occorre però ricordare che i due gruppi sono diversi e non comparabili tra loro.



< 40 = bisogno
 Da 40 a 60 = normalità
 > 60 = punto di forza

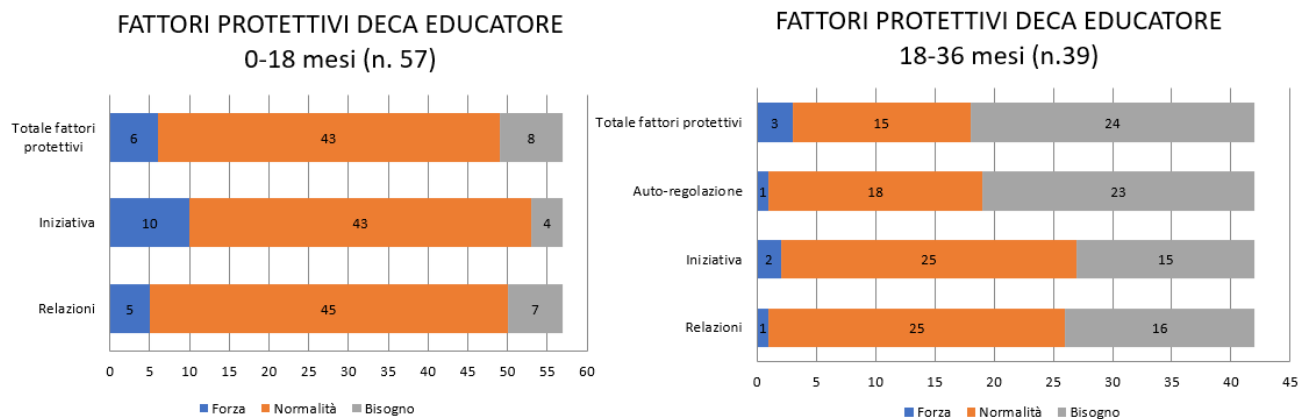
Il successivo grafico considera i soli bambini per i quali era disponibile sia il t0 sia il t1. L'esiguità delle compilazioni non consente alcuna generalizzazione. Tuttavia, è possibile osservare come si confermi mediamente la collocazione dei punteggi dei bambini nell'area della normalità, con una situazione di leggero peggioramento per quanto riguarda i bambini più grandi.



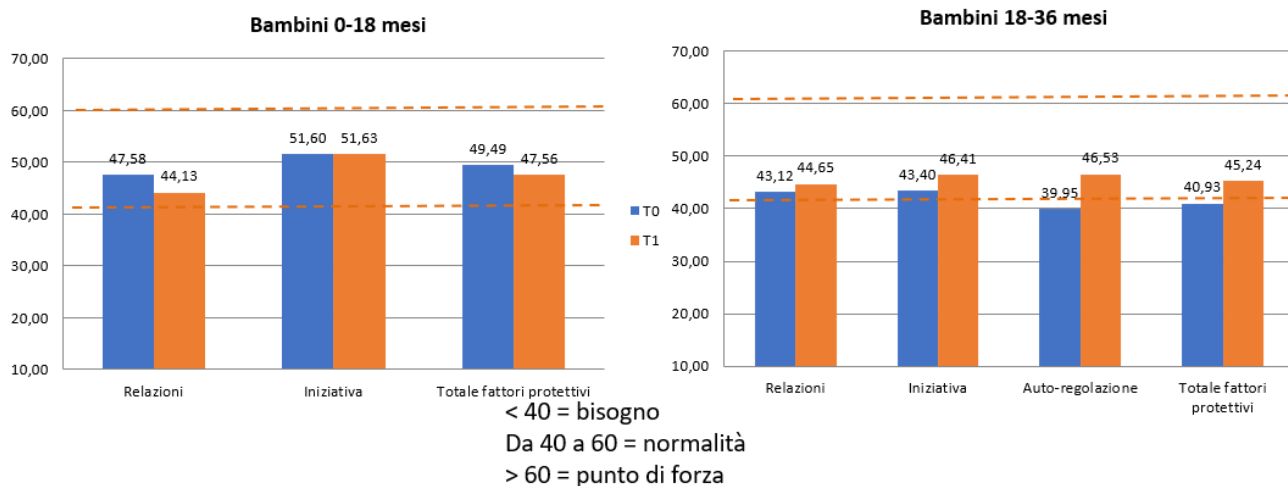
Le educatrici hanno completato il questionario DECA a T0 per 57 bambini 0-18 mesi. Di questi, a quasi la totalità dei bimbi (51) corrisponde il questionario DECA completato dalle mamme.

Rispetto alla fascia 18-36 mesi ritroviamo, invece, 42 bambini che hanno ricevuto la valutazione dalle educatrici a T0, di cui 27 sono stati valutati anche dalla mamme.

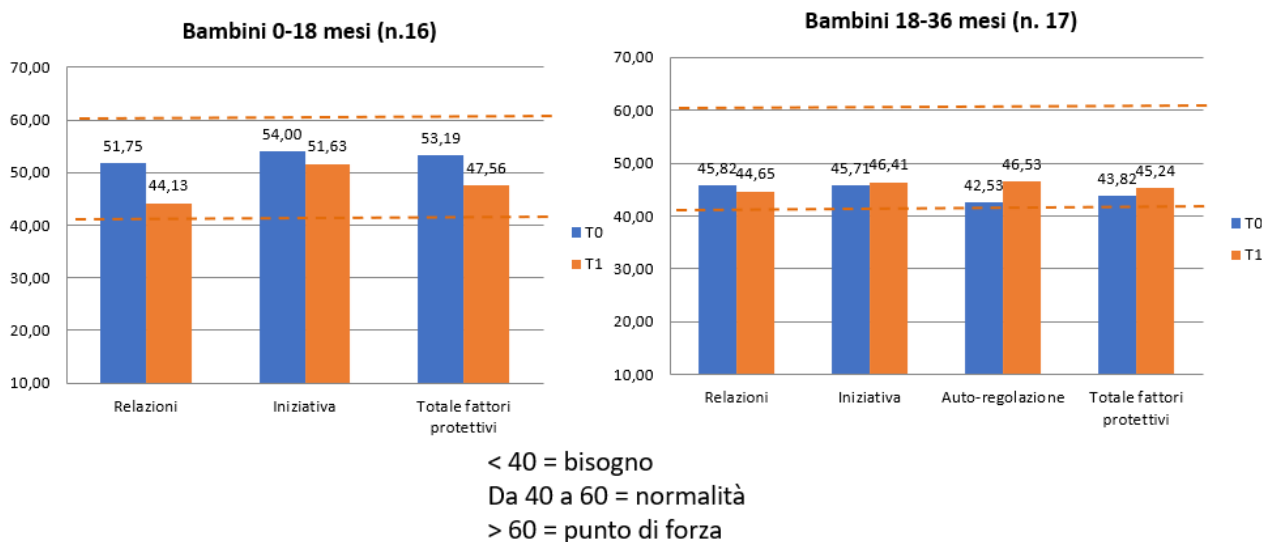
Ciò che è possibile notare è un riconoscimento di maggiori situazioni di bisogno per i bambini più grandi, di età compresa tra 18-36 mesi.



I valori medi in riferimento a tutti i bambini che hanno ricevuto una valutazione a T0 o a T1, secondo la valutazione delle educatrici, si attestano nell'area della normalità (tra 40 e 60 punti) per tutti i fattori delle due fasce d'età, tranne che per l'*auto-regolazione* nei bambini 18-36 mesi a T0. Questi ultimi presentano anche un punteggio appena sotto la normalità relativo al totale dei fattori protettivi. I bambini più piccoli hanno quindi punteggi migliori dei compagni più grandi, confermando la tendenza già riscontrata nei questionari DECA completati dalle mamme. Per i bambini della fascia 18-36 mesi, anche i punteggi rientranti nell'area di normalità risultano collocati appena sopra la soglia del 40 a t0. Tutti le misurazioni migliorano nel considerare il gruppo di bambini per i quali è stato compilato il t1.



Provando a considerare solo quei pochi bambini per i quali è disponibile il questionario DECA sia a t0 sia a t1, si conferma la tendenza a riconoscere punteggi nell'area della normalità. Mediamente per i 16 bambini 0-18 mesi le educatrici riconoscono maggiori situazioni di bisogno, mentre i bambini più grandi, partendo da valutazioni medie più basse, tendono a un miglioramento in tutti i fattori.



I questionari analizzati presentano una situazione in cui i partecipanti al progetto *Insieme a Te* sono genitori e bambini che si trovano mediamente in uno stato di normalità e benessere. All'interno del campione sono però state individuate anche alcune situazioni e aree di bisogno, specialmente nella fascia d'età 18-36 mesi, come evidenziato sia dalle valutazioni delle mamme sia da quelle delle educatrici.

La Scheda di prima analisi indica uno stato di allerta per un piccolo gruppo di bambini, in questi casi rientranti principalmente nella fascia 0-18. I macro-fattori più carenti risultano riguardare le competenze genitoriali e i fattori ambientali.

Complessivamente i dati dei questionari Scheda di prima analisi e DECA indicano che il progetto è funzionale nell'offrire contesti di normalità in cui famiglie e bambini in situazioni di povertà educativa (o di rischio in tal senso) possano incontrarsi con altre famiglie ed essere coinvolte in uno scambio utile ad offrire possibilità di cambiamento.

I dati non danno testimonianza di una variazione sostanziale nel benessere dei bambini. Occorre anche dire che il tempo dell'intervento è breve in quanto misurato effettivamente in un arco di 5-6 mesi.

I risultati dei focus group: Girotondo, Spaziobebè, Home Visiting e... lockdown

I **focus group con le mamme** hanno dato la possibilità di registrare la soddisfazione di queste ultime per le proposte di *Insieme a te*. Le mamme hanno messo in evidenza quelli che sono i punti di forza del progetto, dal loro punto di vista:

- offrire ai bambini l'opportunità di interagire con altri bambini e altri adulti, preparandosi anche alla scuola dell'infanzia;
- avere la possibilità di confrontarsi con personale qualificato che suggerisce quali possano essere le attività da fare con il bambino, i giochi e i libri da scegliere;
- avere un confronto tra pari (con le altre mamme).

«I bambini possano relazionarsi fra di loro un po' come un'alternativa al nido, diciamo, in misura un po' ridotta perché non vengono tutti i giorni, però, è già una introduzione, può essere già un modo di venire a contatto con altri bambini, quindi, sono un po' già più preparati, diciamo, rispetto a chi non vede bambini».

(madre, focus group anno 3, girotondo)

«non stare a casa da soli ma sei con altri bambini, far interagire il proprio bambino con altri. Magari all'inizio era faticoso perché abbiamo iniziato che aveva 3 mesi ma, adesso che ne ha 9 è sveglio e cerca il contatto anche con altri bambini, quindi, mi piace anche stare qui, vengo qui volentieri. E allora si è aperto di più al mondo, agli altri, non ha difficoltà»

(madre, focus group anno 1, spazio bebè).

Questi aspetti sono confermati anche dai **focus group con il tavolo istituzionale**:

«per i bambini che non vanno al nido, hanno opportunità educative inferiori. È un servizio che dà opportunità. È come un nido solo con i genitori, per cui quello che apprendono qui lo possono ripetere a casa. Vengono qui perché hanno bisogno di fare delle cose. Queste mamme sono mamme che stanno sempre con il bambino. A volte è solo a insieme a te che sperimentano il distacco.»

La presenza delle relazioni intessute all'interno di *Insieme a te* è stata importante anche nel periodo di **lockdown**, durante il quale, grazie alle relazioni già presenti con le educatrici del progetto, i genitori hanno potuto contare su un supporto e un affiancamento in un periodo tanto difficile per le famiglie e i bambini, come anche testimoniato dalla voce di questa educatrice:

«ritrovarsi e cantare una canzone con le mamme e i bambini... puoi fare un piccolo momento di attività, poi in realtà era sempre suggerimenti rispetto a quello che si poteva fare in casa, cose così...in realtà abbiamo visto che proprio, cioè, avevano bisogno di parlare e, quindi, abbiamo ascoltato questo loro bisogno, diciamo che c'era il momento di apertura con i bambini, apertura, tra virgolette, con i bambini, quindi, il momento della canzone, che ricordava un po' "il cerchio del mattino" che facevamo tutti i giorni a Corte Molon [...] e poi, diciamo che c'era poi il momento proprio di scambio tra le mamme rispetto a quello che stavano vivendo».

(educatrice, focus group anno 3).

I focus group sono stati anche l'occasione per una valutazione delle attività di Home visiting. Come per le attività di Girotondo e Spaziobebè, le proposte di Home Visiting si sono inserite in un contesto non di risposta a difficoltà conclamate, ma di risposta a situazioni di difficoltà riconosciute come normali, come testimoniato dalla voce di questa educatrice:

«In linea generale, le mamme che ho seguito io, diciamo, che la povertà educativa era molto lontana, quindi, era proprio una questione, come diceva E., di un attimo di sconforto, da parte delle mamme, di capire se fossero sulla strada giusta o meno ma, insomma, non c'era minimamente il rischio di cadere in povertà educativa»

(educatrice, focus group anno 2)

Eppure, questo aiuto “nella normalità” è stato riconosciuto come importante da parte delle mamme, una mano tesa che ha saputo offrire un’opportunità per riconoscere le proprie forze e uscire “dal buio”, come raccontato dalle parole di questa mamma.

«Io era in una situazione di difficoltà più per mio stato emotivo perché sono entrata in depressione ehm, quindi, M. mi ha aiutato tanto da uscire da questo buio da trovare la ehm la strada giusta perché io ero come mi è stato impiantato che io devo essere la mamma ehm come dice la mamma di top, quindi, una mamma che può fare tutto che è sempre pronta a fare tutto che deve fare di tutto. Non dormire, non mangiare ma, i suoi bambini e suo marito devo essere messi al primo posto. Quindi, non so perché mi ero messa questa idea nella testa»

(madre, focus group anno 2).

Interessante è anche notare il beneficio che hanno avuto quelle situazioni in cui le azioni di Home visiting e di Spaziobèbè o Girotondo si sono congiunte, in quanto hanno dato la possibilità di usufruire di un confronto personalizzato e nello stesso tempo di un confronto di gruppo.

«i primi incontri sono stati molto difficili nel senso che, anche, il senso di competenza come madre, nel senso che lei non si sentiva madre, e faceva molta fatica, più che non si sentiva mamma non si sentiva competente in quello che faceva, chiunque poteva essere meglio di lei, con il tempo, e io credo sia stato, io credo è stato veramente così la forza del gruppo, e, quindi, come dicevo prima, del sentirsi sulla stessa barca, e vedere che la fatica, effettivamente, è una fatica condivisa e le aspettative sono, comunque, aspettative quali bisogna anche imparare a farci pace»

(educatrice, focus group anno 3).

4.3 Comunità educante

Valutazione del coinvolgimento della comunità educante, intesa come quantità e intensità delle relazioni avviate tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nel percorso di educazione dei bambini.

I **focus group con il tavolo istituzionale** hanno dato la possibilità di verificare come il progetto *Insieme a Te* abbia generato un passaggio rispetto alla creazione di un lavoro di rete che si concretizza sia nelle azioni specifiche di supporto, sia nel dare spazio ad una riflessione condivisa, mediante la creazione di tavoli di lavoro con focus specifico sulla fascia 0-3 anni.

Il progetto è stato occasione, specialmente per alcuni partner, per comprendere l’importanza delle connessioni e per sentire l’esigenza di consolidarle.

L’avvento dell’emergenza sanitaria ha però in qualche modo frenato questo processo, rendendo evidente che tali connessioni, non ancora stabilizzate, rischiano di non essere operative in una condizione di emergenza. Anche da questa osservazione è nata la volontà di consolidare le pratiche di collaborazione e di lavorare a livello culturale, oltre che organizzativo. Dai focus group emerge la volontà condivisa di proseguire in questo processo di cambiamento.

L’occasione di generazione di una rete con i servizi è confermata anche dal **focus group con le educatrici e con le mamme**. Entrambe le figure riportano come le azioni di *Insieme a Te* abbiano favorito il contatto con alcuni servizi del territorio, i quali hanno dato la possibilità di ampliare la risposta ai bisogni presentati dalle famiglie. Le educatrici impegnate nell’azione di home-visiting hanno inoltre riportato l’importanza di intensificare la collaborazione con i servizi, anche sensibilizzando alla prevenzione di situazioni di difficoltà (e non solamente agendo nell’emergenza). L’intensificazione della rete potrebbe, secondo il loro sguardo, dimostrarsi anche utile a diffondere le azioni proposte dal progetto.

L'evoluzione positiva nei rapporti, in particolare con il Servizio Sociale, è ben rappresentato dalle parole con cui le educatrici delle cooperative descrivono le relazioni con i loro colleghi del servizio pubblico. Nella prima e nella seconda annualità esse lamentavano una assenza di convergenza con i servizi sociali:

«manca un po' una sensibilità legata all'organizzazione dei servizi sociali a Verona che lavora tanto sull'emergenza e, quindi, manca questo pezzo di sensibilizzazione degli assistenti sociali rispetto a una opportunità di lavorare prima e, poi, ecco, nella parte della prevenzione questo è mancato, meglio, è in moto ma, molto lentamente, cioè, proprio un processo lentissimo.»

(educatrice, focus group anno 2)

Nella terza annualità è riconoscibile un riferimento di maggiore connessione e comunicazione tra *Insieme a Te* e i servizi sociali:

«i servizi sociali...dove le richieste in realtà, dall'inizio della progettualità non erano... adesso...o per lo meno chiedono»

(educatrice, focus group anno 3)

«un feedback, una comunicazione che non è più solo nostra ma, loro ci chiedono informazioni rispetto a questo progetto se potrebbe essere utile per alcune situazioni, ecco»

(educatrice, focus group anno 3).

Questa maggiore connessione è confermata anche dalla creazione di Tavoli di lavoro

«Tavoli integrati dove c'è il consultorio, servizi sociali territoriali proprio per ragionare assieme su come creare tutte quelle connessioni, tutte quelle alleanze, che diciamo così, anche di supporto educative proprio sul focus 0-3 anni, quindi, sul focus del nostro progetto»

(operatrice, focus group anno 3)

Nei focus group emergono anche altri aspetti che riguardano la comunità educante e che finora non sono riusciti a trovare risposta nel progetto *Insieme a Te*.

È il caso della **collaborazione con l'azienda ospedaliera**, con cui non sembra che si siano riuscite a stabilire delle connessioni in grado di valorizzare l'offerta del progetto anche nel primo contesto che entra in contatto con i neo-genitori. Questa situazione è testimoniata anche dal rammarico di una mamma che racconta

«mi dispiace di non aver saputo di questo servizio prima di partorire... perché uno dopo aver partorito deve chiamare, magari, chiedere il servizio ehm non si ha il tempo di farlo subito. È passato quasi un mese da quando ho partorito al momento in cui ho preso i contatti con A. Sarebbe stato perfetto se questa richiesta io l'avessi potuta fare prima in modo che... però, magari, si riusciva a fare in modo da conoscere i medici in modo da entrare in relazione con A. Sono sicura mi avrebbe dato, anche banalmente, indicazioni su come preparargli la stanza, i prodotti da usare, per incontrare, per parlare anche sull'allattamento perché a un certo punto sì, è vero, che ci sono i corsi preparto ma, lì si parla principalmente del momento del parto, nei corsi che ho fatto, tutto quello che è poi organizzazione quando arrivi a casa viene lasciata comunque molto sull'... "si vedrà quel che succederà"!!!»

(madre, focus, group anno 2)

Un aspetto che non sembra sia stato curato all'interno del progetto *Insieme a te* riguarda il collegamento e il contatto con i nidi d'infanzia presenti sul territorio. Secondo le educatrici tale contatto non era necessario in quanto *Insieme a te* si rivolgeva solo a famiglie che non accedevano ai servizi di nido.

«per noi della home visiting serve comunque un passaggio che può essere solo informativo...».
«avendo i bambini che non frequentano il nido un collegamento non c'è»

(educatrice, focus group anno 3).

Eppure, già nelle parole di questa mamma, si può comprendere come *Insieme te* potesse essere un'opportunità per tutte le famiglie.

«magari al nido, è vero vanno tutti i giorni, però non chiedi consigli, le mamme non vengono a conoscenza di molte cose, di cose nuove o i propri dubbi, lì è solo per i bambini, quindi, qui un po' entrambe secondo me»
(madre, focus group anno 3).

In ogni caso, questa sembra essere stata un'occasione mancata per sensibilizzare anche i nidi d'infanzia a un servizio di comunità che appare importante per rispondere e mantenere il benessere delle famiglie.

Allo stesso modo non sembra essere stato curato finora il rapporto con le **scuole dell'infanzia**.

Infine, un altro attore importante per la creazione e crescita di una cultura dello 0-6 sono i **pediatri**. Anch'essi sembrano essere rimasti ai margini di questa progettualità, se non per il coinvolgimento in alcune attività informative, molto apprezzate dalle madri:

«Ho partecipato a un incontro con un pediatra mi sembra e due con un nutrizionista da proprio che parlavano di, di sviluppo di bambini, come dobbiamo fare svezzamento Quindi anche questi sono stati di grande aiuto, sono state due lezioni, io ho partecipato solo ad una proprio era una bravissima signora spiegava tutto che rispondeva, rispondeva a tutto le domande»

(madre, focus group anno 2)

4.4 Genitorialità

Valutazione del rafforzamento delle competenze genitoriali

I **focus group con le educatrici** e i **focus group con le mamme** hanno confermato come le mamme che frequentano Girotondo e Spaziobebè abbiano una propria rete di riferimento. Il focus ha dato anche la possibilità di registrare come le iniziative di *Insieme a te* abbiano creato ulteriori possibilità di relazioni tra le partecipanti, con molteplici funzioni:

- di socializzazione, creando anche al di fuori del progetto l'opportunità per incontrarsi. In particolare, le mamme sottolineano il vantaggio di ritrovarsi con persone che hanno le stesse esigenze, manifestando non tanto l'assenza di reti amicali, quanto la difficoltà a continuare a frequentare questa rete quando c'è il bambino;
- di supporto concreto, per esempio attraverso lo scambio dei vestiti;
- di supporto emotivo, per cui le mamme si sostengono a vicenda con aiuti e suggerimenti.

«il fatto di uscire, uscivo praticamente solo per venire qua, era piccola ed era inverno non osavo uscire tanto e, quindi, le uscite erano per venire qua.», «non esco di casa se non per venire qua», «appena si diventa mamme finisce volendo o non volendo a casa da sole»

(madre, focus group anno 1, spazio bebè)

«per respirare, per confrontarsi con delle persone, comunque qualificate, persone che hanno la tua stessa esperienza magari qualcuna con un mese avanti, quindi, certi passaggi li ha già affrontati e ti dà già molta più sicurezza ehehe un bellissimo confronto»

(madre, focus group anno 1, spazio bebè)

«È importante la condivisione, diciamo, perché siamo nello stesso giro, da fuori gli altri difficilmente ci capiscono invece, noi, tra di noi, sappiamo quale è la situazione dei bambini, quindi, riusciamo a capirci, a parlare. Oltre, poi, che a consigli pratici, per tante cose, ma poter stare, condividere tante emozioni...»

(madri, focus group anno 1)

A proposito del supporto tra mamme, le educatrici raccontano un episodio esemplificativo:

"Mi viene in mente una mamma di un bambino di 2 anni, attraverso un momento qui ha avuto la possibilità di vivere un distacco da questo bambino che fino a quel momento non c'era mai stato. La mamma era qui con B., mentre il bambino era nell'orto con A. a fare tutt'altra cosa. La mamma piangeva lacrime amare perchè non era mai successa una cosa del genere. E il gruppo è stato molto bravo perchè ha colto questo momento di questa mamma e a turno facevano la spola e mettere fuori la testa e verificare e riportare alla mamma che tutto stava andando bene. Il bambino felice come una Pasqua di stare in mezzo all'orto. Quindi anche il fatto che altre mamme vengano in aiuto di una mamma per dirle 'guarda che sei capace di... fare un distacco di fare questa cosa è una peculiarità di questo spazio."

(educatrice, focus group anno 1)

Nei focus group del terzo anno emerge anche il tema delle relazioni che si sono create a Spaziobebè e a Girotondo e di come queste siano mantenute nel tempo.

«Io e S. siamo quelle più veterane e ci conosciamo da tanto, abbiamo mantenuto i rapporti»

(madre, focus group anno 3)

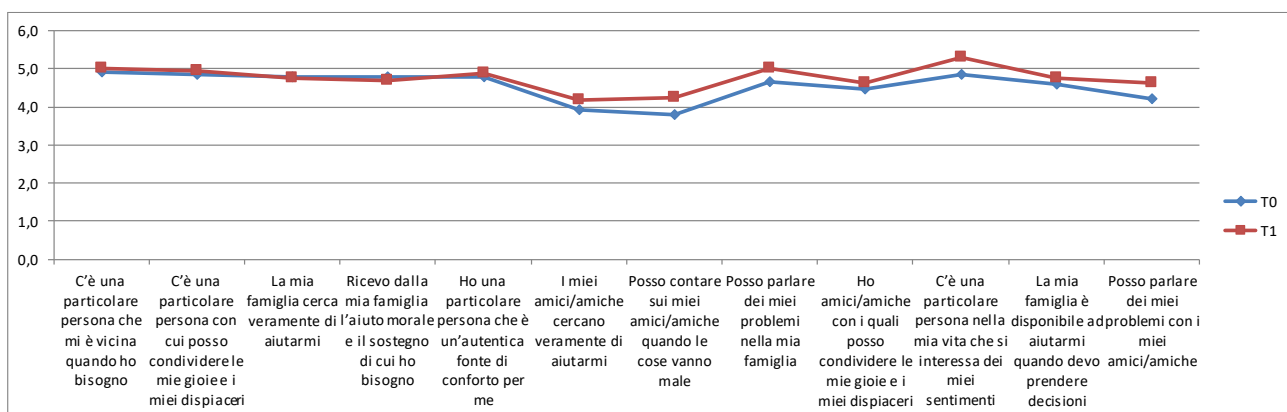
«Qualcuna si vede all'esterno, sono rimasti in contatto, insomma...questo sicuramente ha aiutato la loro situazione magari un po' più delicata, un po' più di isolamento»

(educatrice, focus group anno 3).

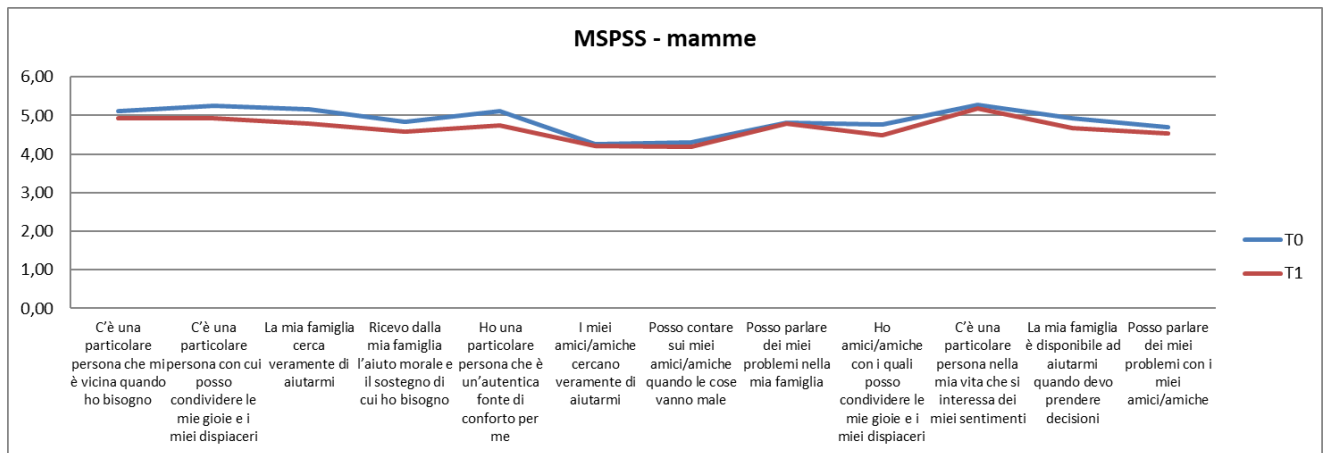
«lo spazio bebè dell'anno scorso che si è ricompattato su un gruppo di girotondo, per cui è come se portassimo avanti spazio bebè dell'anno scorso al girotondo di quest'anno...e sono state molto felici loro, erano molto contente di ritrovarsi fra di loro»

(educatrice, focus group anno 3)

Con la compilazione del questionario MSPSS da parte delle mamme (16 ricevuti a T0 e a T1 nella prima annualità) si è voluto provare a registrare l'influenza del progetto nel benessere e nella socialità dei genitori. Il questionario, come si può vedere dal grafico seguente, ha restituito una dimensione di benessere già all'avvio del progetto, rispetto al quale si riscontra una sostanziale situazione di stabilità dopo i primi mesi di intervento, pur con un leggero miglioramento.



È interessante confrontare il grafico precedente, che si riferisce alla sola prima annualità, con il grafico complessivo delle tre annualità. Nel secondo grafico è riconoscibile un leggero peggioramento nella percezione del sostegno sociale percepito, forse dovuto alle difficoltà portate dall'emergenza sanitaria.



Sull'azione di **home-visiting**, come anticipato, è stato possibile raccogliere, attraverso i focus group, le opinioni delle educatrici e dalle mamme coinvolte.

Le educatrici hanno raccontato il loro ruolo di supporto e di sostegno alle madri nel periodo successivo al parto. In particolare, si sono trovate spesso a raccogliere esperienze e vissuti ("fragilità" e "paure"), "facendo da specchio e restituendo normalità" a quanto da loro vissuto. Lo spazio intimo che si viene a creare in tale circostanza permette di condividere "confessioni" che in altri contesti non emergerebbero.

Da quanto raccolto è emerso che le azioni hanno avuto l'obiettivo di sostenere le madri, aiutarle nella "creazione di un nuovo ruolo", metterle in contatto con nuovi servizi e opportunità del territorio e supportarle anche in aspetti pratici della loro quotidianità. Il focus group con le madri ha messo in luce aspetti del tutto simili.

Le educatrici hanno raccontato la diversità delle situazioni incontrate nei termini di povertà educativa più o meno presente. Alcune famiglie mostravano un bisogno di vicinanza e supporto; altre, invece, portavano bisogni anche di prima necessità e richiedevano, dunque, il coinvolgimento di una rete di servizi. Anche le difficoltà linguistiche sono state un elemento da valutare e considerare nell'intervento, dal momento che non sempre permettevano la partecipazione ad altre azioni del progetto. In tal caso si optava per un supporto diverso, coinvolgendo la figura del mediatore linguistico-culturale.

L'azione di home-visiting, come messo in luce da un'educatrice, si caratterizza per la flessibilità ad incontrare luoghi ed orari della famiglia, ma anche bisogni specifici che probabilmente non emergerebbero in altri contesti di incontro.

Una difficoltà messa in luce sia dalle mamme che dalle educatrici è quella di offrire un'immagine chiara del ruolo dell'educatore impegnato in quest'azione. Il rischio è quello di generare nelle madri aspettative diverse o poca chiarezza.

Un aspetto che appare praticamente assente dai focus group riguarda la **paternità**: i padri sono stati poco presenti alle attività di *Insieme a te* e sono stati anche molto poco menzionati. Un'eccezione si riscontra in quanto riportato da una partecipante:

«Quando poteva venire il papà che si confrontava con altri papà, c'era un confronto che è uno spazio che i papà non riescono ad avere (es. parco giochi) [...] i papà non riescono, invece in questo spazio riuscivano a confrontarsi, parlarsi... in fin dei conto loro non hanno alle spalle il corso pre-parto.. »

(madre, focus group anno 3)

Nei colloqui con la referente del progetto è emerso che una progettualità legata ai padri doveva essere avviata, ma è stata interrotta e mai più ripresa in seguito all'emergenza sanitaria. Da quanto comunicato dalla partecipante

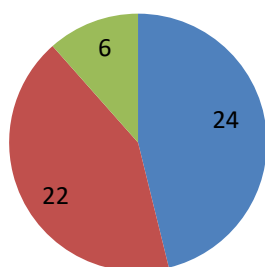
al focus group, si evince che *Insieme a te* poteva davvero essere uno spazio raro di incontro e confronto in tema di paternità.

Il questionario di gradimento, utile a raccogliere la soddisfazione dei genitori rispetto alle attività proposte, è stato compilato dalle mamme che hanno partecipato a una o più delle attività offerte da *Insieme te* nelle tre annualità. Nel complesso sono stati somministrati 80 questionari.

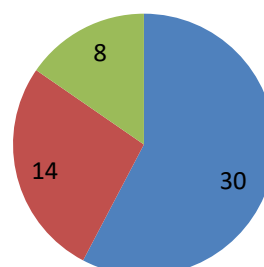
Nell'ultimo anno di progetto, considerata la complessità della situazione dei servizi del territorio alla luce dell'emergenza in atto, si è scelto di ampliare il questionario al fine di poter cogliere al meglio quali fossero i bisogni presenti e, tra questi, quali avessero trovato risposta nelle azioni attuate. L'intenzione era quella di offrire uno sguardo più ampio, che contemplasse la panoramica dei bisogni e delle risposte offerte a questi da parte dei enti e servizi e che fotografasse come le azioni del progetto si stessero inserendo nella situazione pandemica in atto.

In generale si può osservare, nei tre anni, un alto grado di soddisfazione per le attività proposte da *Insieme a te*. I grafici che seguono presentano, in particolare, le risposte date da 52 mamme ad inizio anno 2020. Come si può osservare, le valutazioni si collocano per la maggior parte tra "moltissimo" e "molto".

Le attività proposte da INSIEME A TE sono state interessanti?



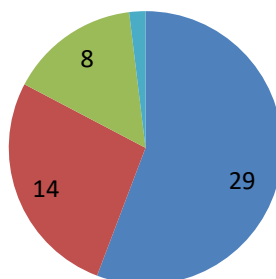
Quanto è soddisfatto/a complessivamente del modo in cui sono state svolte le attività?



- Moltissimo
- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Non so

Anche rispetto alla valenza del progetto *Insieme a Te* nei termini di esperienza educativa importante per i bambini, si osservano valutazioni elevate.

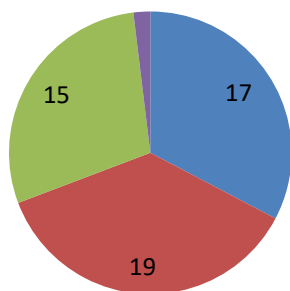
Ritiene che partecipare a INSIEME A TE sia un'esperienza educativa importante per suo/a figlio/a?



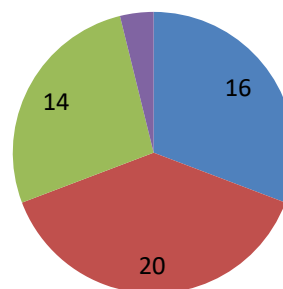
- Moltissimo
- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Non so

Per molte mamme partecipare alle attività è stata occasione non solo per coltivare e migliorare la relazione con il/la proprio/a bambino/a, ma anche per incrementare le competenze genitoriali e aumentare la rete di relazione con altri genitori e famiglie.

Ritiene di aver incrementato le sue competenze genitoriali partecipando a INSIEME A TE?

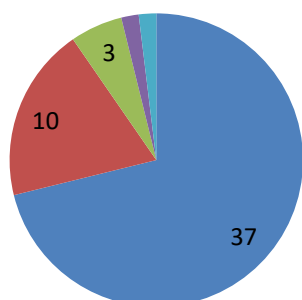


Grazie al progetto INSIEME A TE ritiene di aver aumentato le sue reti relazionali con altri genitori/famiglie?

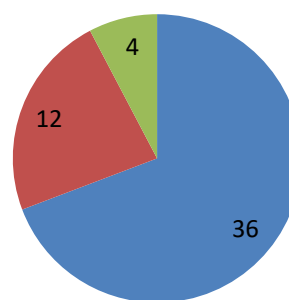


E' interessante osservare che, come rappresentato negli ultimi due grafici a seguito, la concentrazione più alta di valutazioni "moltissimo" si riscontra nei quesiti relativi all'importanza che la comunità offra alle famiglie spazi di scambio e riflessione e percorsi di accompagnamento alla genitorialità.

Ritiene importante che nella comunità in cui vive si attivino percorsi di accompagnamento alla genitorialità come quelli realizzati da INSIEME A TE?

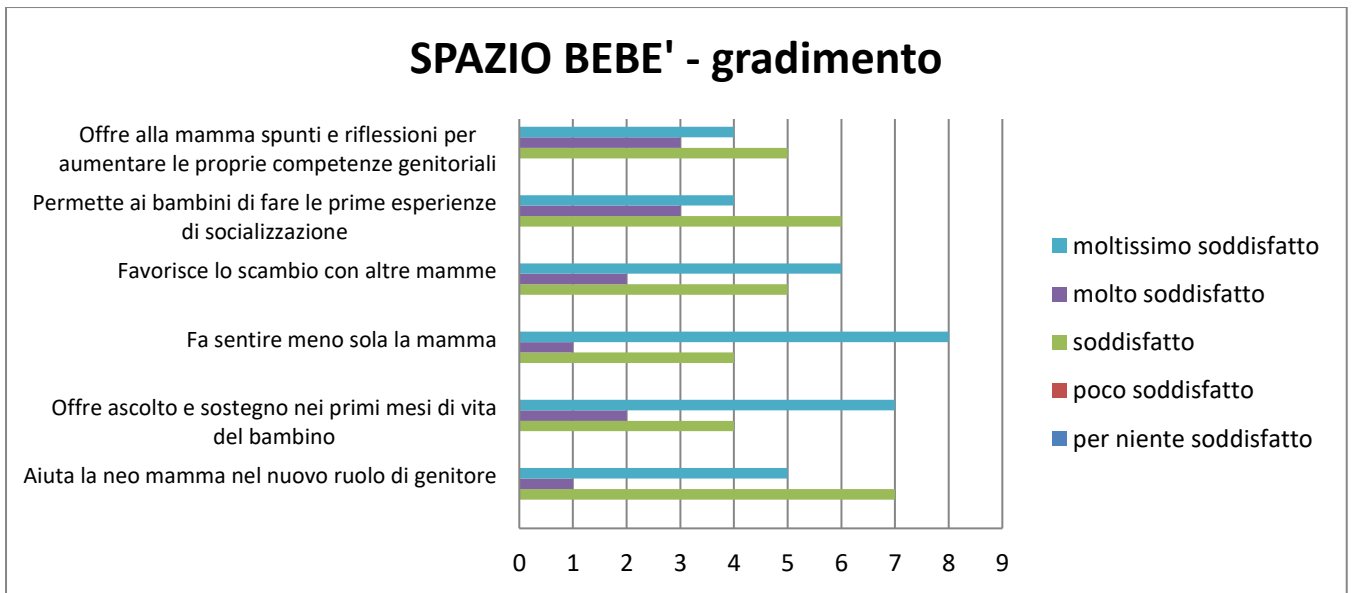


Quanto ritiene importante poter fruire di spazi di riflessione e scambio per acquisire una maggiore consapevolezza genitoriale?

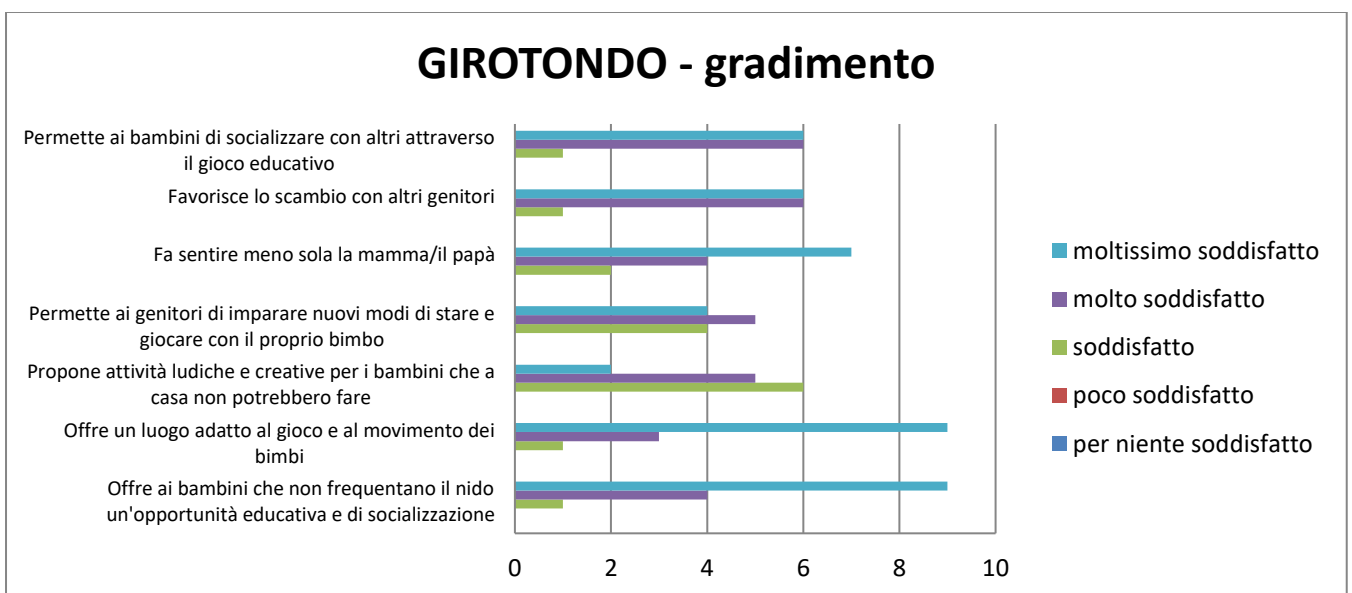


Il questionario somministrato nell'ultimo anno di progettualità arricchisce la comprensione del punto di vista delle madri partecipanti (n. 28) ed offre uno sguardo specifico anche rispetto ad alcune azioni del progetto. La maggior parte delle compilatrici ha preso parte alle azioni *spazio bebè* (13 mamme) e *girotondo* (14).

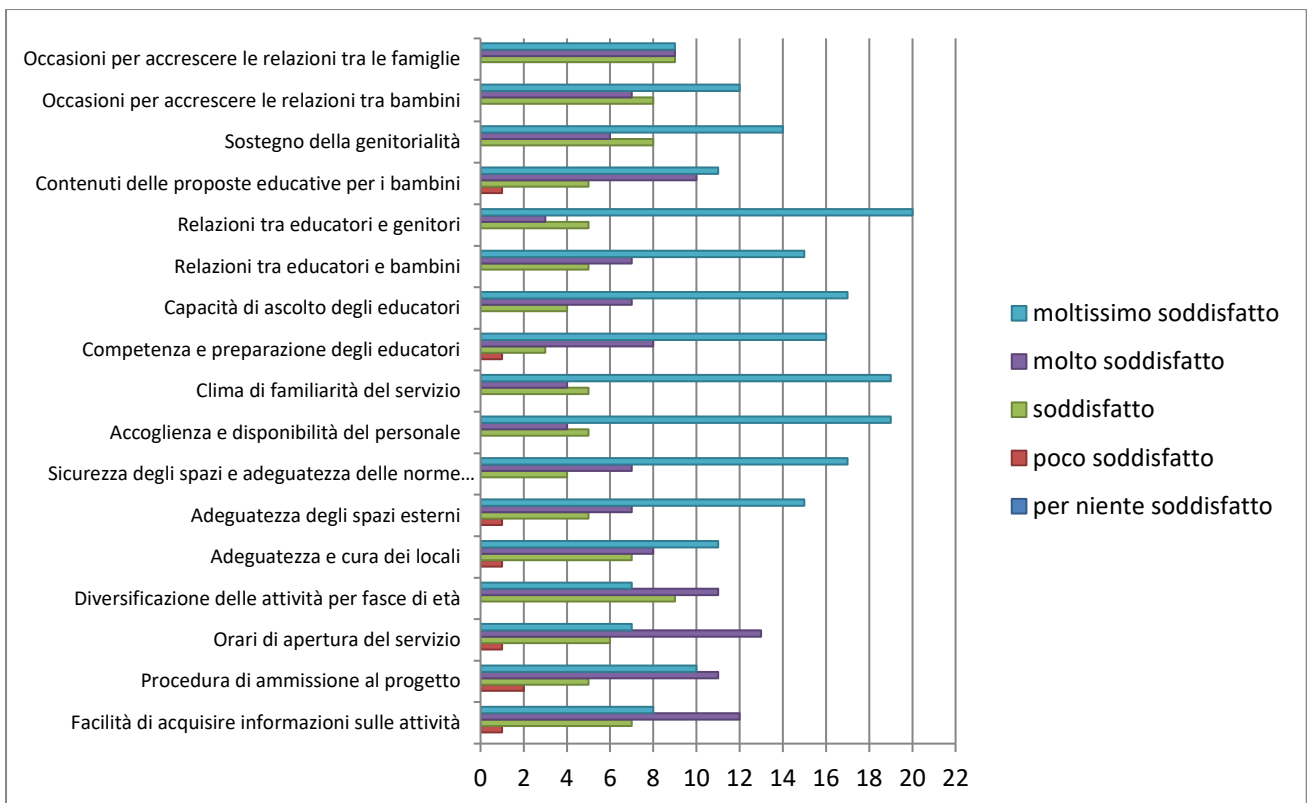
In relazione allo spazio bebè, le risposte si collocano tra il "soddisfatto" e il "moltissimo soddisfatto". Le valutazioni più alte riguardano le possibilità offerte nei termini di *far sentire meno sola la madre* e, a seguire, di ricevere *ascolto e sostegno* e favorire lo *scambio con altre madri*.



Una situazione molto simile si osserva per l'azione girotondo. In questo caso la soddisfazione riguarda, in modo particolare, il fatto che il servizio offra un *luogo adatto al gioco dei bambini* e un'opportunità educativa e di socializzazione ai bambini che non frequentano l'asilo nido.



Dando uno sguardo alle azioni nel loro complesso, la soddisfazione delle madri, pur riguardando tutte le voci proposte, pare essere riferita soprattutto alla relazione con gli educatori, al clima di familiarità e all'accoglienza e disponibilità degli operatori.



Volendo osservare come il progetto si fosse inserito nella situazione delle famiglie, è stato chiesto alle partecipanti l'impatto che, secondo loro, aveva avuto la pandemia sui nuclei familiari con bambini di età 0-3 anni. Le risposte si sono collocate come esposto nella tabella che segue. In modo particolare le madri hanno segnalato una riduzione delle occasioni di socialità e un minore accesso ai servizi per le neomamme.

minore accesso ai servizi per neomamme	12
Minore accesso servizi edu bambini	9
Aumento isolamento e solitudine mamme	10
Difficoltà economiche	6
Scarse occasioni socialità	14
Indebolimento reti	7
Aumento isolamento e solitudine famiglia	6
Nuovi timori salute	5

Inoltre, in una domanda aperta successiva, le madri hanno segnalato implicazioni riguardanti uno stato di *isolamento* e di *mancaza di supporto*, l'incremento di stati di malessere (*stress, ansia, tristezza*) e la mancanza di *svago e confronto*.

Come emerso anche in un altro quesito, le difficoltà maggiormente riscontrate dalle partecipanti hanno riguardato la *scarsa socialità, la solitudine e l'isolamento*. Rispetto a queste, la rete familiare sembra aver avuto un ruolo preponderante.

Si può comunque dedurre che le risposte alla solitudine delle madri e al bisogno di socialità dei bambini, offerte dalle azioni di *Insieme a te*, abbiano avuto una valenza ancor maggiore considerata tale situazione specifica.

4.5 Esternalità positive

Valutazione degli effetti indiretti generati dal progetto sulla comunità e sui territori di riferimento

Il **focus group con le educatrici** ha permesso di cogliere la nascita di nuove azioni, specialmente coinvolgenti la figura del mediatore familiare, a seguito della registrazione della difficoltà di includere le mamme con *background* migratorio nelle altre attività proposte. In particolare, tali nuove azioni sono state strutturate durante un periodo di forte bisogno per le famiglie, quello legato al confinamento dovuto all'emergenza sanitaria.

In aggiunta all'home-visiting (a distanza), sono nati tre gruppi:

- 1) Lingua e Maternage: uno spazio che vuole dare importanza alla lingua di origine (come mediatore di attaccamento e relazione) e all'apprendimento di aspetti della lingua italiana importanti per seguire la crescita dei bambini (es. il corpo umano e i nomi degli alimenti);
- 2) Home visiting per l'accompagnamento di situazioni di bisogno personale e familiare;
- 3) Orientamento/accompagnamento ai servizi.

È stata ampliata, dunque, l'attività di mediazione e ciò ha anche permesso di accogliere più persone all'interno del progetto. Tutte le attività sono state svolte da mediatori che condividono la cultura d'origine delle partecipanti e che, quindi, hanno potuto creare un ponte tra l'individuo e la sua particolare comunità presente nel territorio, offrendo allo stesso tempo un esempio di integrazione.

Queste nuove attività hanno anche offerto l'opportunità di trovare risposta a bisogni legati alla genitorialità della mamme partecipanti:

«Lei mi ha accompagnato in tutti gli appuntamenti per me e per il mio bambino..dall'ostetrica, dalla ginecologa, agli esami.. tutto!»

(madre, focus group anno 3)

«Lei era disorientata. Questa Lingua e maternage è stata un'opportunità per lei perché lei non era mai uscita di casa, mai fatto un corso di italiano, da sola non ha mai fatto niente praticamente e quindi è stato un momento che lei, ora dice, io riesco a fare da sola, perché ho già capito, quando devo andare dal pediatra o fare colloquio con la maestra, sa come comunicare con le persone. Io sono stata, per questi passi, per la strada che non sapeva quale strada prendere, sono stata io che l'ho aiutata»

(mediatrice, focus group anno 3)

Il **focus group con le mamme** partecipanti a queste nuove azioni ha permesso di cogliere l'importante significato che ha avuto tale accompagnamento nella loro quotidianità di madri, alcune alla loro prima esperienza di maternità, accumulate dalla mancanza di una rete di supporto.

«Per lei la grande preoccupazione era il parto. Due giorni prima parlava con sua mamma, lei piangeva da una parte, sua mamma dall'altra parte perché lei si sentiva sola qua, la mamma preoccupata perché non c'è nessuno con lei, allora lei quando ha conosciuto la zia, diceva, mi sono sentita che ho una sorella qua [...] la grande preoccupazione era la bambina [più grande], non sapeva cosa fare, se vado a partorire dove metto la bambina? Lì si sentiva più sicura, più protetta, il fatto che la bambina fosse in mani sicure. Lei diceva: questa esperienza mi ha lasciato una sorella più che una mediatrice culturale [...]»

(mediatrice, focus group anno 3)

4.6 Educatori

Valutazione del potenziamento delle competenze dei docenti/educatori

I **focus group con le educatrici** impegnate nell'azione di home-visiting hanno dato la possibilità di conoscere la metodologia utilizzata nel lavoro con le mamme, caratterizzata da un accompagnamento esperto e attento a non sostituirsi al ruolo materno (con indicazioni e consigli dall'alto), bensì improntato a farlo emergere.

Dallo scambio si sono potuti cogliere, inoltre, la disponibilità e il riconoscimento dell'importanza di un lavoro in orchestra con altri servizi, che possa offrire un supporto ampio e condiviso alle situazioni di fragilità.

Durante l'emergenza sanitaria, come raccolto in sede di intervista, gli educatori hanno saputo riadattare le azioni alla situazione in atto, cogliendo anche i nuovi bisogni emergenti. L'educatrice intervistata ha raccontato che nel periodo di lockdown le madri mostravano la necessità di portare i loro vissuti in gruppo, anche legati alla fatica di adeguamento alla nuova situazione in famiglia. La sensazione riportata è che in quel periodo le madri non avessero molti altri supporti, nemmeno rispetto a temi quali l'alimentazione e l'allattamento, per i quali, ad esempio, non si sentivano di disturbare il medico di medicina generale. I bambini, diversamente, non sembravano mostrare particolari difficoltà di adattamento; in alcune situazioni, anzi, sembravano giovare della presenza di entrambi i genitori a casa.

L'adattamento delle azioni ha permesso agli educatori di proseguire il loro ruolo di accompagnamento e vicinanza, pur con un cambiamento di focus, maggiormente rivolto alle madri che ai bambini. Per questi ultimi il nuovo mezzo utilizzato (videoconferenza) non sembrava essere il più opportuno; diversamente, le videoletture di favole risultavano essere una proposta più adeguata e maggiormente apprezzata.

5. IL FOLLOW-UP A DUE ANNI DAL TERMINE DEL PROGETTO

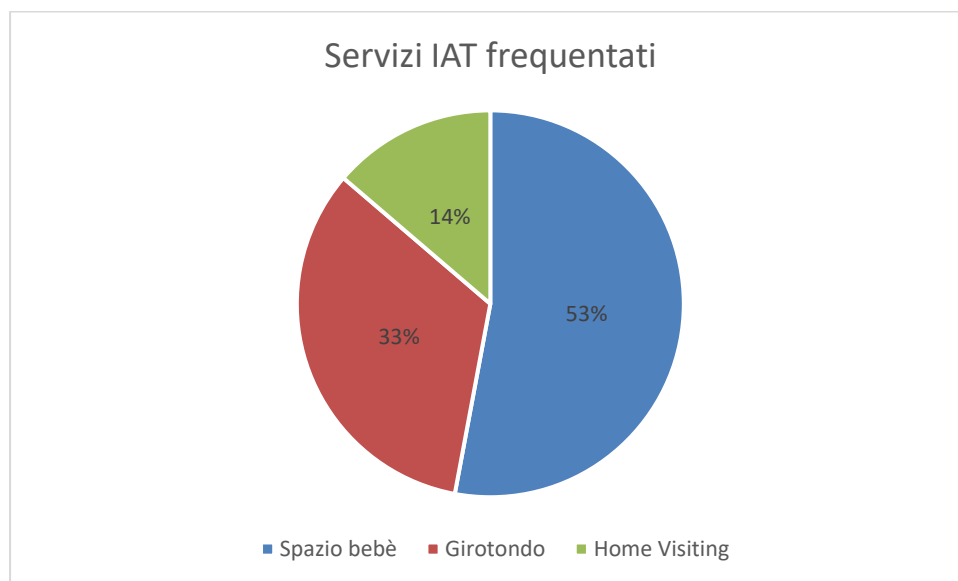
5.1 Il questionario Insieme a te: a distanza di tempo...

Dopo due anni dalla conclusione del progetto "Insieme a te", è stato proposto ai genitori un questionario di soddisfazione relativo al percorso svolto in precedenza. Il questionario è stato predisposto in Google Moduli e è stato inviato in modalità online, via e-mail e tramite whatsapp. Sono state raccolte 40 risposte a fronte di circa 200 invii, con un tasso di risposta pari al 20% circa. La letteratura testimonia ampiamente come sia facile incontrare bassi tassi di risposta, in particolare nei momenti di follow-up e a distanza di anni. Diversamente, il questionario di follow-up inviato ha ricevuto una discreta risposta, nono stante molte delle famiglie, dopo due anni, abbiano totalmente cambiato range di età di riferimento per i propri bambini. Già questo dato indica la permanenza di un legame che può essere inteso sia come soddisfazione rispetto all'iniziativa, sia come continuazione di una relazione nel tempo, anche se in altra forma.

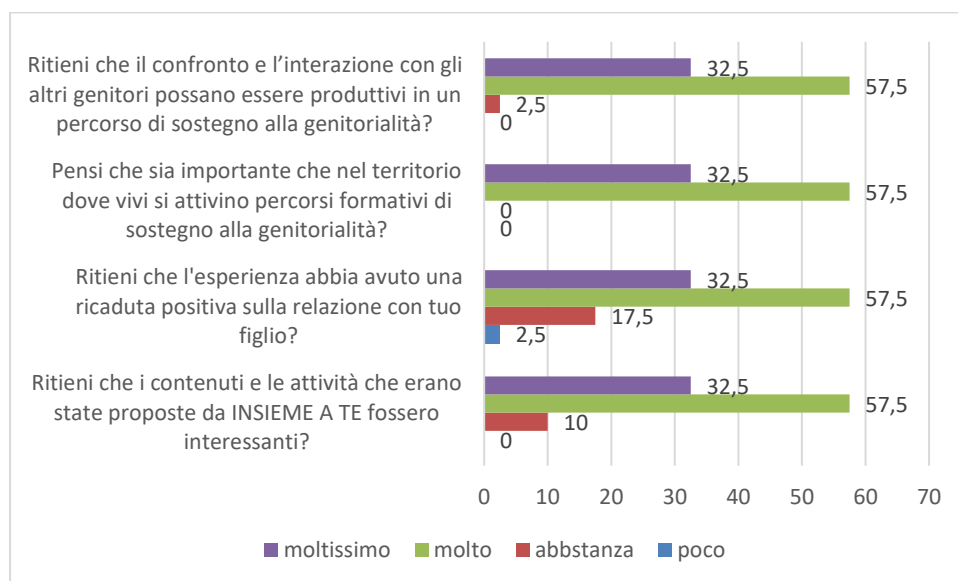
Di seguito si riportano i risultati descrittivi del questionario.

Coerentemente con i numeri della frequenza, il servizio più rappresentato è "Girotondo" seguito da "Spazio bebè" e infine "Home Visiting". È interessante considerare che 5 delle 7 risposte ricevute per la frequenza a "Home visiting" incrociano anche la frequenza di uno degli altri due servizi, a conferma del fatto che "Home visiting" si è proposto ed è stato inteso come completamento individuale delle possibilità offerte dagli altri spazi

di gruppo. Infine, vi sono quattro persone che hanno segnalato la partecipazione sia a “Girotondo” sia a “Spazio bebè”.

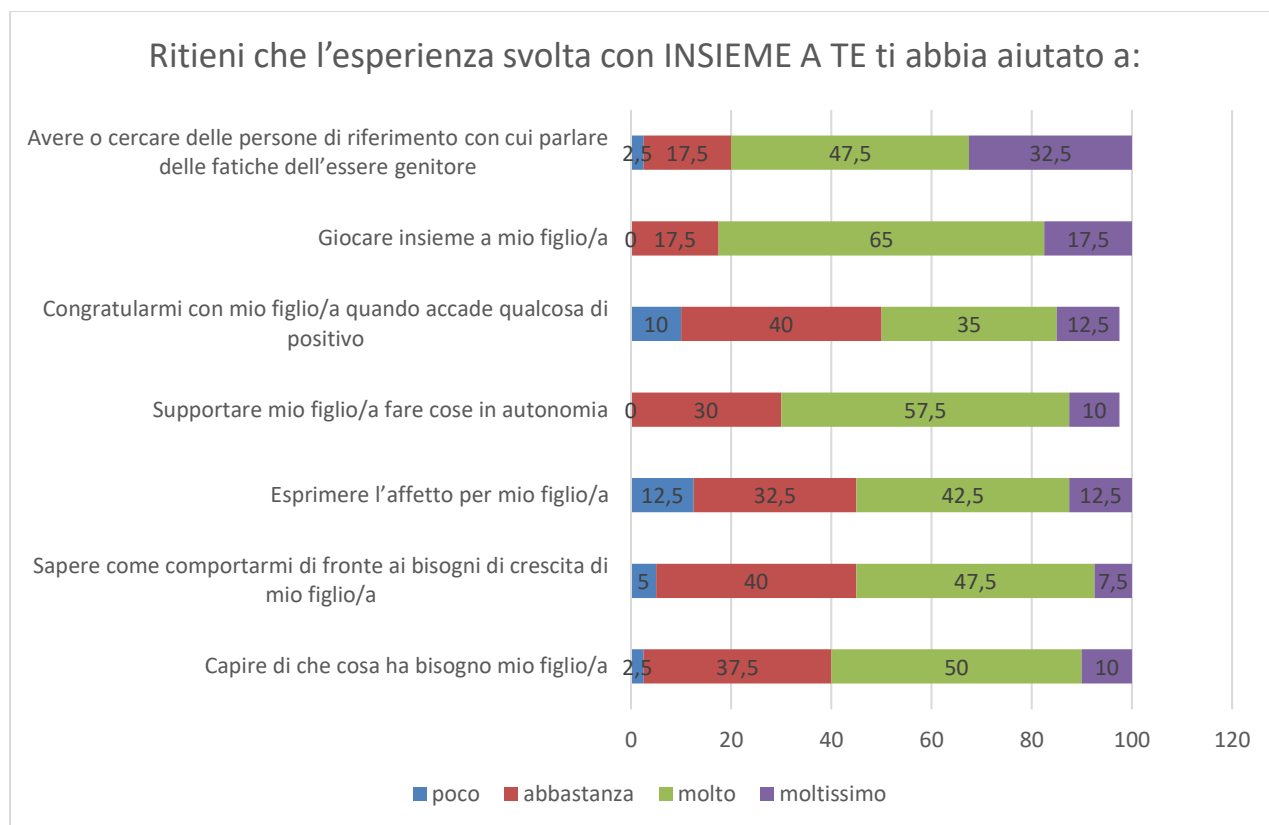


Nel grafico seguente è possibile notare l’evidente soddisfazione dei partecipanti al questionario: per più dell’85% di essi, i percorsi proposti da IAT hanno avuto una ricaduta positiva rispetto alla relazione genitoriale e in ogni caso ritengono che sia importante la loro disponibilità nel territorio in cui vivono, garante anche della possibilità di confrontarsi con altri genitori.

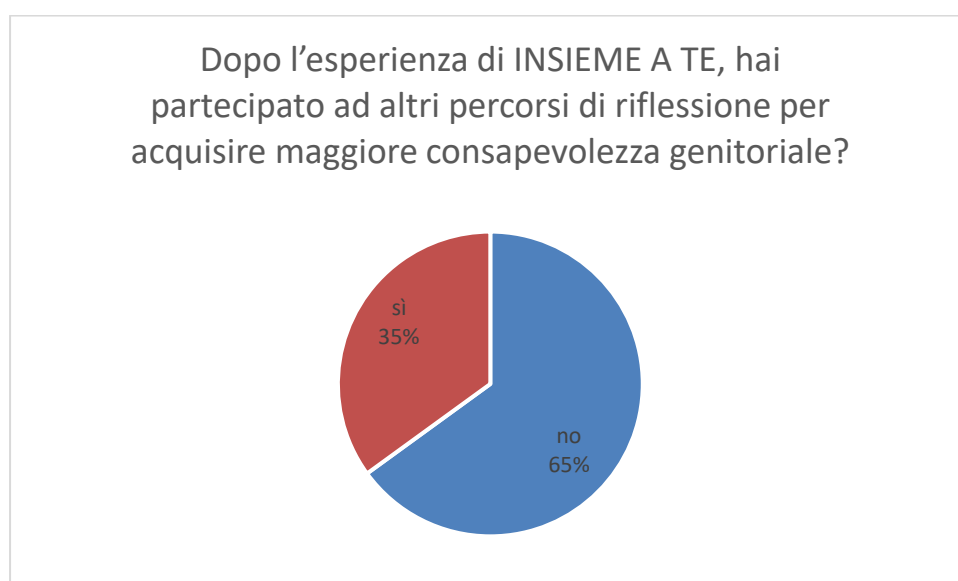


La batteria di domande rappresentate nel grafico seguente sono state volte a raccogliere informazioni in merito le aree della genitorialità che maggiormente sono state supportate da IAT dal punto di vista dei genitori. È evidente come il contributo maggiore sia stato percepito in riferimento a imparare a giocare insieme al bambino piccolo e a supportare il piccolo a fare cose in autonomia; ma anche il tema del confronto con altre persone assume una rilevanza notevole. A seguire, si riscontrano temi che riguardano meno l’insegnamento e l’incoraggiamento e di più l’area affettiva (esprimere affetto) e della responsività, cioè il capire e dare risposta ai bisogni dei bambini oltre che dare risposta positiva quando accade qualcosa di positivo con il bambino.

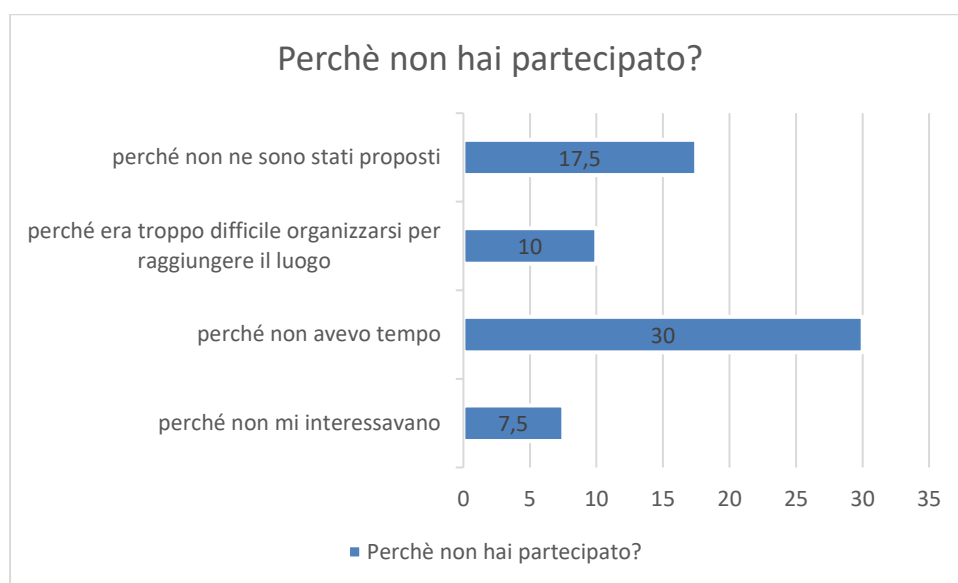
Da questi semplici dati raccolti a distanza di tempo, sembra che il progetto IAT abbia saputo garantire la propria incisività soprattutto per quanto riguarda l'accompagnare il genitore a non sentirsi solo, costruendo luoghi d'incontro in cui sperimentare modalità diverse di relazione con il figlio, soprattutto per quello che riguarda il gioco e l'incoraggiamento dell'autonomia.



I due grafici seguenti indicano come ben il 35% dei genitori abbia partecipato ad altri percorsi di riflessione per acquisire maggiore consapevolezza genitoriale.



Il rimanente 65% ha indicato come ragione per la non partecipazione il tempo, risorsa sempre preziosa e scarsa a causa del sovrapporsi di molti impegni, ma anche l'assenza di proposte, nonché la difficoltà di organizzazione. Solo 7 persone hanno dichiarato di non essere interessate.



5.2 I focus group con il Tavolo Istituzionale e con le educatrici

Il focus group di follow-up del Tavolo Istituzionale ha visto la piena partecipazione di tutti gli enti implicati. Anche questo dato sembra testimoniare il permanere di un interesse e della disponibilità al contatto fra gli enti che sono stati coinvolti da IAT. In particolare, gli enti rappresentati sono stati:

- Cooperativa sociale Aribandus (capofila del progetto);
- Consultorio Familiare A.ULSS 9 Scaligera;
- Servizi Sociali del Comune di Verona;
- Cooperativa Sociale CSA;
- Associazione Terra dei Popoli;
- Associazione Alzalea.

In merito alla continuità nella *fruizione del servizio*, si rileva che IAT non è proseguito, ma le metodologie dello spazio famiglia hanno continuato nel luogo utilizzato dal progetto e in un nuovo spazio adibito come **spazio bebè e girotondo** in un altro punto della città, con una evidente manifestazione di una *esternalità positiva* del progetto, le cui azioni hanno portato degli effetti sulla comunità in cui le persone vivono. Le attività invece di **home visiting** non sono proseguite, elemento che registra il rammarico da parte di tutti i partner. Un altro servizio, nato all'interno di IAT, è stata la **mediazione linguistico-culturale** che per ora non sembra aver avuto seguito. Invece si sottolinea l'importanza di questo servizio per facilitare l'accesso ai servizi anche per le persone con background migratorio.

Per quanto riguarda *educatori e operatori coinvolti*, i partner dichiarano come la metodologia dell'intervento di gruppo e l'attenzione alla fascia d'età 0-3 siano diventati tesoro per la realtà del territorio e trasmessi anche ai nuovi operatori eventualmente entrati a far parte delle attività.

Inoltre, i partner istituzionali rappresentanti A.ULSS 9 Scaligera e Comune di Verona dichiarano come l'opportunità del progetto abbia consentito un approfondimento su un'area altrimenti trascurata nelle azioni dei servizi: i primi mille giorni di vita. Da tale esperienza sono poi nate nuove progettualità dedicate.

Il progetto IAT sembra anche vedere confermate le condizioni per la costruzione di una *comunità educante* in cui si sono sviluppate nuove e diverse relazioni con le agenzie del territorio, in particolare tra le realtà del terzo settore e i servizi socio-sanitari dell’A.ULSS 9 Scaligera. Infatti, le rappresentanti del Consultorio Familiare affermando più volte di conoscere le proposte gestite sul territorio dalle cooperative e di farvi riferimento per la propria utenza, pubblicizzandole anche all’interno dei percorsi nascita. Questo sembra aver contribuito a un incremento nella fruizione delle attività.

Il focus group con le educatrici ha dato la possibilità di approfondire altri aspetti relativi ai risultati a lungo termine del progetto IAT. Al focus hanno partecipato la responsabile del progetto e quattro educatrici, due delle quali attualmente impegnate nelle attività di gruppo di Spazio famiglie, e altre due coinvolte in attività di educativa legate al Comune e alla Tutela dei Minori.

Tutte le partecipanti affermano di percepire in maniera positiva i percorsi svolti dalle famiglie sulla *genitorialità*, dichiarando soddisfazione nel vedere come le famiglie procedano “in autonomia” e riportino un bel ricordo delle esperienze fatte. Il luogo delle attività di IAT rimane per esse un punto di riferimento. Tutte le partecipanti dichiarano quanto vi sarebbe una richiesta di poter usufruire ancora delle attività di home visiting, che garantirebbero uno spazio individualizzato ritenuto prezioso nella delicata fase dei primi mille giorni di vita di un bambino con la sua famiglia.

In riferimento alla costruzione di una *comunità educante*, le educatrici si dichiarano non soddisfatte delle relazioni che sono rimaste con il Consultorio Familiare o con il Comune. Esse, infatti, sembrano limitarsi a una pubblicizzazione delle attività svolte sul territorio, ma vi sarebbe il desiderio di un maggiore scambio e integrazione relativamente alle attività svolte con le famiglie. Inoltre, le educatrici riportano il rammarico di non aver sviluppato ancora reti con gli asili nido e le scuole dell’infanzia, i cui percorsi di educazione e apprendimento dei bambini potrebbero beneficiare delle informazioni raccolte all’interno degli Spazi Famiglia.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

I risultati relativi al progetto *Insieme a Te* suggeriscono una situazione in cui le attività sono state rivolte prevalentemente a bambini e famiglie in stato di benessere, pur con la presenza di alcuni soggetti che vivono bisogni legati alla povertà educativa.

Rispetto al *continuum* degli interventi con le famiglie tra Promozione, Prevenzione e Protezione, le azioni di *Insieme a Te* si sono poste nell’area della Promozione del sostegno alla genitorialità universale, costruendo opportunità per tutti di trovare luoghi in cui incontrare personale qualificato con cui confrontarsi rispetto le piccole e grandi sfide quotidiane. Nel tempo, l’equipe di *Insieme a te* ha saputo intessere relazioni significative con i servizi sociali territoriali, offrendo il progetto come spazio e opportunità per rispondere anche ai bisogni delle famiglie che possono presentare bisogni socio-educativi più marcati, le quali trovano accoglienza in un contesto di normalità e nel confronto con altre famiglie. Tali relazioni sembrano permanere nel tempo e sono attive a tutt’oggi.



Dai questionari di gradimento emerge che le famiglie hanno deciso di aderire alle attività per rispondere, in modo particolare, ad un bisogno di confronto e di condivisione in un momento importante e delicato (definito da una mamma “*nuova vita*”). La motivazione alla partecipazione ha riguardato anche la prospettiva di offrire al bambino un’occasione di socialità e di relazione e di cogliere, da genitore, spunti importanti per la sua educazione. Infine, alcune mamme hanno anche indicato, come motivo di adesione, la necessità di far fronte ad uno stato di solitudine conseguente la nascita del figlio.

È interessante osservare che le famiglie richiedono tale tipo di servizi e che nei questionari di gradimento le stesse mamme indicano che un maggior supporto potrebbe derivare dall’ampliamento del progetto nei termini di destinatari interessati (bambini anche più grandi), attività proposte, cadenza settimanale, figure familiari coinvolte e sedi di svolgimento.

Anche il questionario di follow-up compilato dai genitori conferma come il progetto *Insieme a Te* abbia offerto alle famiglie con bambini 0-3 anni un’opportunità di accompagnamento allo sviluppo dei bambini, il quale può attuarsi attraverso l’incremento delle competenze genitoriali ma anche mediante l’ampliamento delle reti di relazione. Ciò può essere ancor più effettivo per quei bambini (e genitori) che non accedono all’esperienza di asilo nido.

Le azioni di follow-up hanno consentito di verificare come le attività *spazio bebè* e *girotondo* continuino e anzi si sono ampliate sul territorio, grazie all’apertura di un altro spazio di incontro per le famiglie nella città.

Il progetto, nell’azione di home-visiting, ha offerto inoltre la possibilità di uno sguardo attento e personalizzato ai bisogni che la famiglia esprime al momento della nascita di un figlio, in un’ottica di benessere del bambino che contempli l’importanza della prevenzione. Tale azione ha anche permesso di entrare in contatto con famiglie in situazione di notevole difficoltà, tali per cui è stato necessario creare una rete di supporti. Tale servizio non ha trovato prosecuzione dopo il termine del progetto, anche se la sua utilità è riconosciuta da tutti i partner.

Il riconoscimento dell’importanza delle relazioni tra soggetti pubblici e privati coinvolti nel percorso di educazione dei bambini è un altro importante passo generato da questa progettualità e condiviso in occasione dei focus group. L’obiettivo è quello di ampliare e consolidare tale rete, in modo che diventi sempre più operativa nell’accogliere e rispondere ai bisogni della fascia 0-3 anni. Rimangono, infatti, alcuni nodi di questa rete ancora da coinvolgere nella costruzione di una cultura dello 0-3, come, per esempio, i pediatri o altri servizi rivolti alla prima infanzia. L’emergenza sanitaria ha rallentato alcuni movimenti che in questo senso stavano avvenendo; inoltre, ha modificato l’andamento del progetto e, di conseguenza, la sua valutazione.

Ad ogni modo, gli attori del progetto hanno saputo adattarlo alla situazione in essere e offrire, in modo diverso e rinnovato, un supporto alle famiglie, anche arricchendo l’offerta dei servizi per le famiglie con *background migratorio*. Quest’ultima azione, denominata mediazione linguistico-culturale, non è stata oggetto di valutazione in quanto pensata inizialmente in affiancamento all’home visiting, si è trasformata solo successivamente in un laboratorio di lingua e maternage specifico. Tuttavia, essa è stata più volte nominata nei focus group come strumento prezioso per garantire l’accesso ai servizi anche per le famiglie con background migratorio. Tale azione non è proseguita dopo il termine del progetto.

Nel suo complesso, il progetto IAT ha consentito la costruzione di una comunità educante che si è concretizzata in particolare nelle relazioni fra i diversi partner coinvolti, che a tutt'oggi sono in contatto e facilmente si relazionano anche per la costruzione di nuove progettualità.